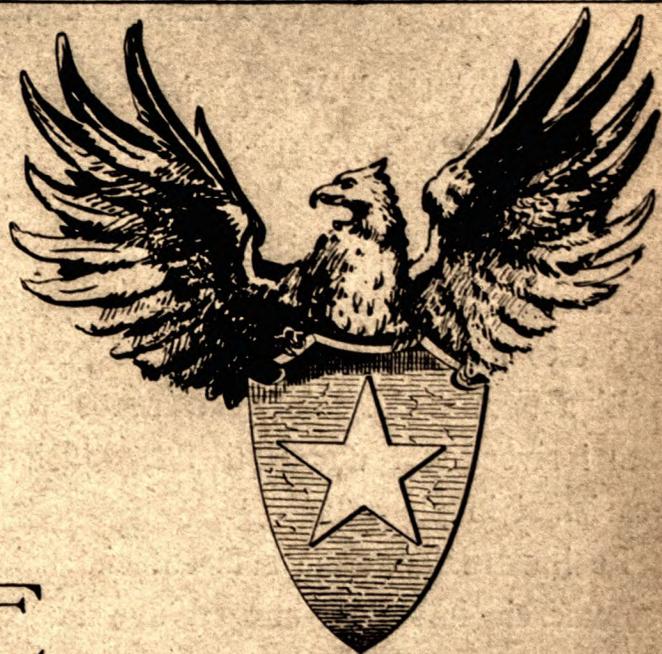




LUGLIO 1907  
VOL. XXVI - N. 7.



RIVISTA  
MENSILE  
DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO



# CHASSIS TANDEM

da caricarsi e scaricarsi in piena luce con lastre

DELLA

Società "LA LUMINOSA", - Genova

N. 7 - Via Carlo Felice - N. 7

## SISTEMA BREVETTATO

Questo brevetto della Società "La Luminosa", permette di caricare e scaricare in modo pratico e rapido le lastre fotografiche in piena luce, senza che si debba perciò ricorrere alle camere oscure. Sono aboliti i Chassis doppi o metallici e i magazzini sempre ingombranti e pesanti e che richiedono la camera oscura per essere caricati e scaricati.

Questo nuovo Chassis è l'ideale per il touriste, il quale trasporta la sola macchina munita del solo **Chassis Tandem** e potrà ovunque acquistare presso i rivenditori d'articoli fotografici le lastre "La Luminosa", da caricarsi in piena luce.

Le illustrazioni sono sufficiente istruzione per l'uso. Le lastre sono messe in commercio imballate una ad una in buste speciali brevettate e per usarle si opera come segue:

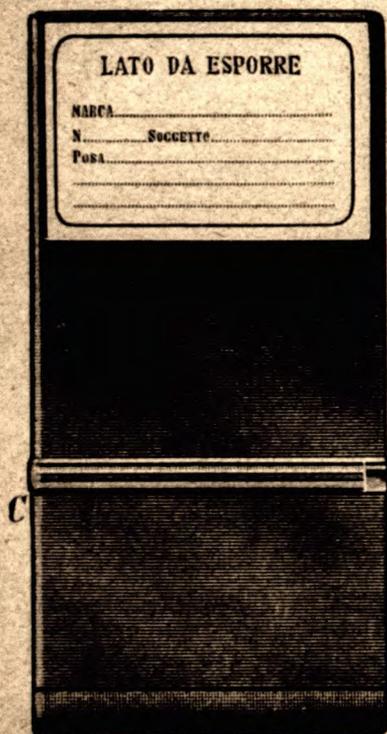


Fig. 1.



Fig. 2.

1° Si applica la bocca della busta (Fig. 1) alla bocca A dello Chassis (Fig. 2) e si toglie la pinza C.

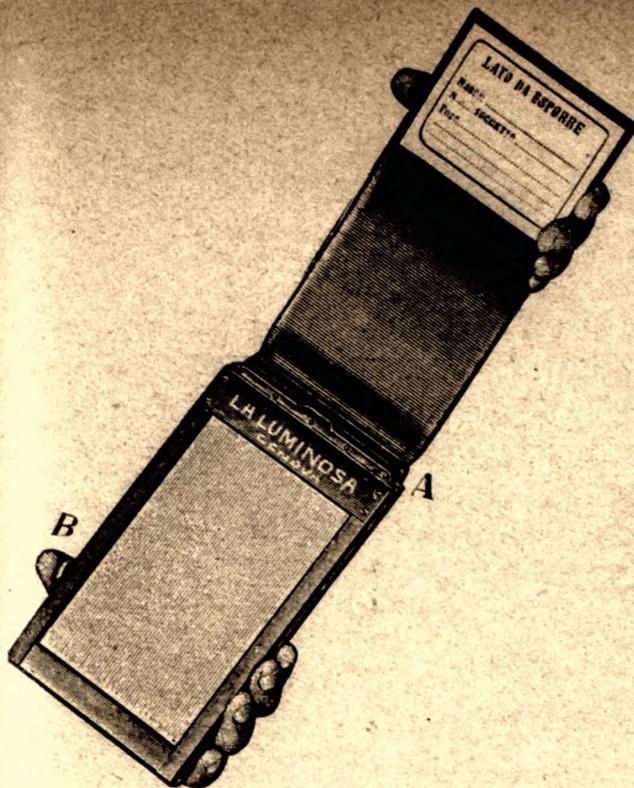


Fig. 3.

2° Tenendo in alto la busta si preme il bottone *B* e la lastra sdrucchiola nello Chassis, ove resta a posto automaticamente e pronta all'esposizione (Fig. 3).

4° Si piega la busta onde non vi penetri la luce. Si stacca dall'imboccatura *A* e si incolla il foglietto **Esposta** (Fig. 5).

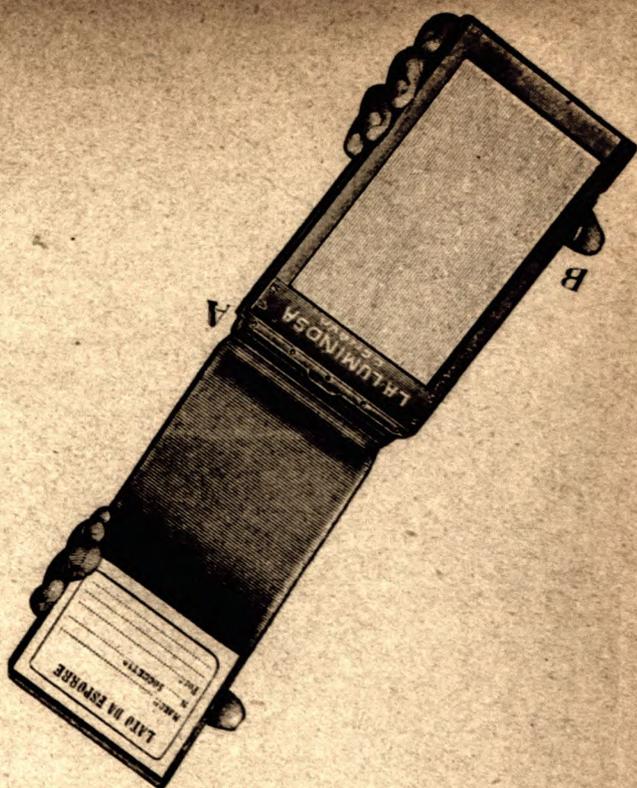


Fig. 4.

3° Fatta la posa, si tiene lo Chassis in alto e premendo il bottone *B* la lastra rientra nella sua busta (Fig. 4).

## PREZZI DI VENDITA

### CHASSIS TANDEM

fino al formato 9 × 12 compreso L. 30 —

„ 13 × 18 „ „ 40 —

### LASTRE IMBALLATE

in sacchetti 4,5 × 10,7 6,5 × 9 9 × 12 13 × 18

la dozzina L. 2,50 L. 2,50 L. 4 L. 6

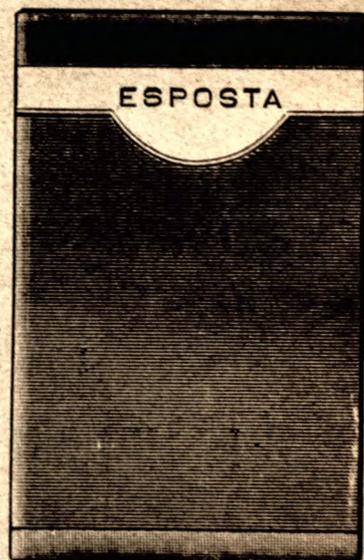


Fig. 5.

## IMPORTANTE

Occorre che coll'ordinazione ci si spedisca uno Chassis della macchina cui deve essere adattato il nostro.

Dietro speciali accordi si forniscono Chassis e lastre per altri formati.

Le lastre „ **La Luminosa** „, sono rapidissime, pure ed ottime sotto tutti i rapporti. I fotografi e i dilettanti possono usarle con tutta fiducia.

**Cataloghi gratis a richiesta.**

# ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacoepa da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

**E. DETHLEFFSEN et C.<sup>ia</sup> a BERNA (Svizzera)**

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

**FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO**

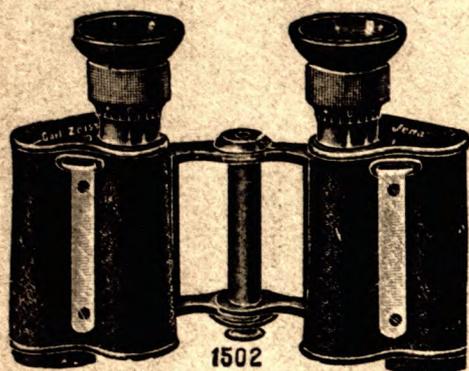
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

**Catalogo speciale gratis dietro domanda.**

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia  
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

1502

Chiedere listino e prezzi al Rappresentante

**G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano**

## STATUTO ED ISTRUZIONI

per l'arruolamento

delle Guide e dei Portatori del C. A. I.

Escursioni e Tariffe

nelle Alpi Occidentali

Publicazione del Consorzio fra le Sezioni di  
Torino, Aosta, Varallo, Domodossola e Biella.

Per i Soci del C. A. I., prezzo L. 0,75.  
Rivolgersi alla Segreteria della Sez. di Torino.

# SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

## IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI

ARGANI

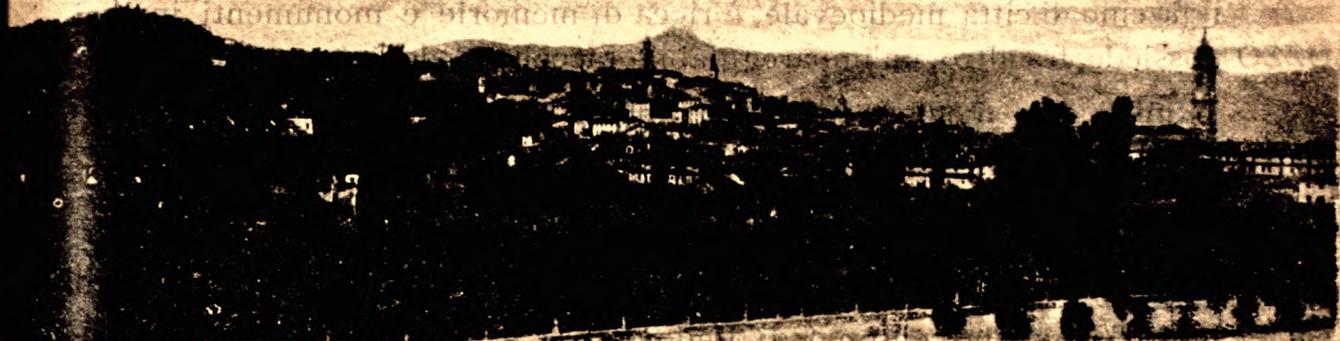
GRU

Uffici delegati

ROMA - Via Sommacampagna, 15

VENEZIA - Calle Vallarosso, 1318

**CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA**



LA CITTÀ DI SALUZZO

Signore,

Siete invitato a visitare la storica Città di Saluzzo ricca di memorie e monumenti, specialmente medioevali, situata in incantevole posizione e fra incantevoli dintorni, dal 30 Agosto al 4 Settembre. Di grazia leggete successivamente e conservate questo foglio.

A BENEFICIO DELL'ASILO INFANTILE " REGINA MARGHERITA " dal 31 AGOSTO al 4 SETTEMBRE 1907

NELLA CITTÀ DI SALUZZO

ESPOSIZIONE

DEI TRECENTO PREMI

in CAVALLI - BUOI - VACCHE - TORI - VITELLI - ASINI - MAIALI - PECORE - OCHE - DINDI - GALLINACEI - CONIGLI - COLOMBI, etc. della più grandiosa

LOTTERIA DI ANIMALI VIVI che mai siasi tenuta in Italia

UNA PARIGLIA DI CAVALLI

Dono di S. M. il Re

UNA COPPIA BUOI - UNA COPPIA VACCHE

UN TORO DI RAZZA

Dono di S. M. la Regina Margherita

UN PULEDRO

Dono di S. A. R. il Duca di Genova

I Biglietti (da Una Lira) vendonsi in SALUZZO presso la Direzione dell'Asilo Infantile (chiederli con vaglia o cartolina-vaglia) e negli Uffici Postali della Provincia. Ogni serie di CENTO biglietti ha un premio garantito. Convieno acquistare la serie intera.

# SALUZZO - Monumenti e Memorie

**SALUZZO** una delle CENTO CITTÀ D'ITALIA situata in incantevole posizione e fra incantevoli dintorni e serbante nella parte alta tutta l'impronta ed il fascino di città medioevale, è ricca di memorie e monumenti insigni.

**SALUZZO** possiede, fra altro, un'impareggiabile raccolta Bodoniana (nel Municipio) i cimeli e le memorie di Silvio Pellico (in Casa Cavazza);

Il Duomo mole grandiosa e severa di stile gotico;

La triforme interessante Chiesa di S. Giovanni;

Il Coro di detta Chiesa, gioiello impareggiabile di gotico ornato col mausoleo cinquecentesco di Ludovico II e statuette di Benedetto da Briosco e Sammicheli;

Casa Cavazza splendido, autentico, completo campione di *casa signorile del secolo XV*, (risurrezione dovuta alla munificenza del Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio) che da sola merita una visita alla città;

L'antico Palazzo del Comune con torre del secolo XV;

La Casa Della Chiesa in via Valoria (fregi in cotto, soffitti ammirevoli);

Il nuovo Palazzo Comunale (già convento dei gesuiti) lapidi a uomini insigni, busti di pregio, bel scalone.

**La Città di Saluzzo** che le Alpi ricingono, guarda la superba piramide del **MONASO**.

Il paesaggio che corre da SALUZZO a CUNEO, vario, attraentissimo, con splendidi castelli e borghi (*Manta, Verzuolo, Costigliole, Busca*), è uno dei più belli d'Italia.

Bellissime sono le attigue valli del Po e del Varaita.

In **Valle del Po** a 2650 m. s. l. del mare la sede centrale del C. A. I. tiene un grandioso **Rifugio-Albergo** capace di 60 a 100 persone. Esso agevola la visita dei laghi e la salita al Viso.

La Sezione locale del C. A. I. è riuscita a riattivare il famoso **bucco del Viso**, primo traforo tra Francia e Italia e ad agevolare la visita alla misteriosa **Grotta del Rio Martino**.

**SALUZZO** non nuova alle iniziative grandiose (lo dimostrò anche lo scorso anno colla splendida Esposizione Nazionale di animali da cortile visitata e lodata da S. M. il Re e la Regina, affollata di pubblico, universalmente riconosciuta come la più importante, la meglio riuscita, la più elegante mostra del genere) accoglierà degnamente gli ospiti.

Dunque in questa ricorrenza

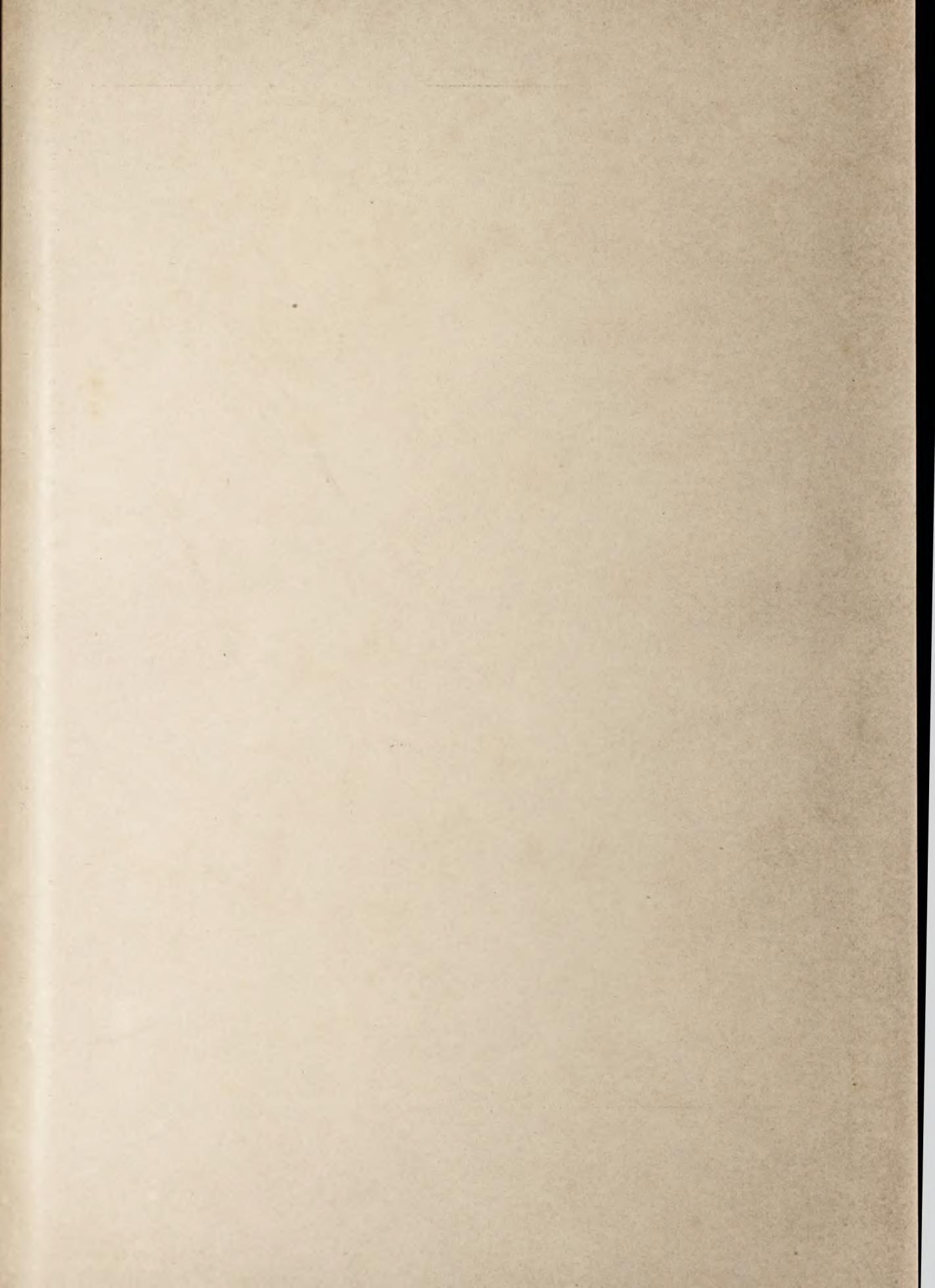
## Visitate Saluzzo

### e suoi dintorni

e beneficate **TRECENTO BIMBI** acquistando numerosi biglietti della grande Lotteria di animali vivi e meglio — se occorre associandovi — acquistate serie intere di **cento** biglietti che hanno **premio garantito**.



VENEZIA - Calle Vallarosso, 1318





Neg. del socio dott. Alfredo Corti.

(Per la nomenclatura, l'altimetria e gli itinerari vedasi il disegno a pag. 293).

IL MONTE ROSSO DI SCERSCEN E IL GHIACCIAIO SUPERIORE DI SCERSCEN DEI PRESSI DEL RIFUGIO MARINELLI.

N. ....

## CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI VARALLO

# SCHEDA DI ADESIONE AL XXXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI Varallo, 1-7 Settembre 1907

Il sottoscritto (1) .....

Socio (2) .....

residente a (3) ..... Via ..... N. ....

dichiara d'intervenire al XXXVIII Congresso del C. A. I. e di prender parte al programma secondo le seguenti divisioni:

### ADESIONI GENERALI

Scrivere un Sì di contro a quelle parti alle quali s'intende di aderire.

- |                     |  |            |
|---------------------|--|------------|
| I. — 1 Settembre.   | — Pranzo allo Stabilimento Idroterapico in Varallo   | (L. 8,00)  |
| Id.                 | Pernottamento a Varallo  | (L. 2,50)  |
| II. — 2 Settembre.  | — Vettura Varallo-Fobello: Colazione in marcia: Vettura Boccioleto - Rimasco - Cena e pernottamento a Rima | (L. 17,50) |
| Id.                 | Pranzo alle Piane di Boccioleto  | (L. 5,00)  |
| III. — 3 Settembre. | — Caffè-latte e colazione all'Hotel Tagliaferro a Rima - Cena e pernottamento ad Alagna                    | (L. 13,50) |
| IV. — 4 Settembre.  | — Caffè-latte ad Alagna - Colazione e pernottamento  | (L. 8,00)  |
| Id.                 | Pranzo ufficiale all'Hotel Guglielmina   | (L. 6,00)  |
| V. — 5 Settembre.   | — Caffè-latte ad Alagna - Colazione al Colle d'Olen - Pranzo e pernottamento ivi                           | (L. 19,00) |
| VI. — 6 Settembre.  | — Caffè-latte al Colle d'Olen - Colazione alla Capanna Gnifetti - Pranzo e pernottamento ad Alagna         | (L. 23,00) |
| VII. — 7 Settembre. | — Caffè-latte ad Alagna - Vettura Alagna-Varallo   | (L. 7,00)  |

### VARIANTI

Prima Variante (Ascensione al Corno Bianco).

- |              |   |            |
|--------------|---|------------|
| 2 Settembre. | — Vettura Varallo-Fobello: colaz. in marcia - Pranzo a Boccioleto   | (L. 12,00) |
| Id.          | Vettura Boccioleto-Riva Valdobbia - Cena e pernottamento a Cà di Janzo                                      | (L. 14,00) |
| 3 Settembre. | — Caffè-latte - Ascensione al Corno Bianco - Colazione e pranzo in viaggio - Cena e pernottamento ad Alagna | (L. 19,00) |

Seconda Variante (Ascensioni al Monte Rosa).

- |              |   |            |
|--------------|---|------------|
| 5 Settembre. | — Caffè-latte ad Alagna - Colazione al Colle d'Olen - Cena e pernottamento alla Capanna Gnifetti  | (L. 27,00) |
| 6 Settembre. | — A) Ascensione alla Punta Gnifetti - Caffè-latte alla Capanna Gnifetti - Ingresso e caffè alla Capanna Regina Margherita - Colazione alla Capanna Gnifetti - Cena e pernott. ad Alagna | (L. 27,00) |
|              | — B) Ascensione alla Piramide Vincent - Caffè-latte e colazione alla Capanna Gnifetti - Cena e pernottamento ad Alagna  | (L. 23,00) |

Pei delegati all'Assemblea.

- |              |  |            |
|--------------|--|------------|
| 4 Settembre. | — Partenza da Varallo ore 5 in vettura, arrivo ore 10 - Colazione - Pranzo ufficiale - Pernottamento | (L. 15,00) |
| 5 Settembre. | — Ore 7 caffè e latte e ritorno in vettura a Varallo   | (L. 6,00)  |

### ADESIONI SUPPLEMENTARI

- |    |  |            |
|----|--|------------|
| 1° | Per un posto in vettura da Rimasco a Rima                                | (L. 2,50)  |
| 2° | Per cavalcature da Alagna al Colle d'Olen, oltre il vitto al mulattiere. | (L. 12,00) |
| 3° | Portatori da Alagna al Colle d'Olen e oltre                              | (L. 5,00)  |

NB. — Nei prezzi delle gite sono compresi il trasporto dei bagagli e il servizio guide. La Direzione non può impegnarsi a fornire a tutti i richiedenti la cavalcatura da Alagna al Col d'Olen essendo limitato il numero delle bestie da soma.

Data .....

Firma dell'Adesionista .....

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso.

(Vedasi retro le Avvertenze).

## **AVVERTENZE**

---

La presente Scheda, debitamente completata e firmata deve essere spedita (in busta chiusa munita di francobollo da cent. 15) alla Direzione della Sezione di Varallo entro il 31 luglio 1907 accompagnata dall'anticipazione di L. 20, o di L. 10 se l'adesionista si iscrive per una sola giornata, e di L. 8 se pel solo pranzo a Varallo.

Ogni maggior somma verrà pagata a Varallo alla consegna della tessera d'intervento. A ciascun aderente saranno tosto spedite la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* necessarie per godere le riduzioni ferroviarie.

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redazione presso la Sede Centrale: Torino, via Monte di Pietà 28

Redattore: Prof. CARLO RATTI

**SOMMARIO.** — BERTANI F.: Il Monte Rosso di Scerscen (3 ill.) — MARS A.: Nei monti Bergamaschi. — Nuove ascensioni: Dames Anglaises, Punta Nord del Calvo, M. Mai. — Ascensioni varie: L'Audax alpino della S. A. T. - Rothhorn - Marmolada - M. Velino - Nel Caucaso. — Escursioni sezionali: Roma - Como - Monza - Cuneo - Varese. — L'inaugurazione della nuova Capanna Sella al Félik, con servizio d'osteria. — Guide e portatori delle Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella e Ligure. — Disgrazie: Bertani e Moraschini alla Meije: i funerali delle vittime. — Personalità: Leone Pelloux. — Bibliografia. — Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.: Circolare per l'Assemblea ed E'enco dei Delegati. — Cronaca delle Sezioni: Stazione Universitaria - Torino - Cuneo. — Notizie dai centri alpini: Frabosa, Demonte, Acceglio, Bobbio, Balme, Esino, Selva Cadorina. — Congresso del C. A. Svizzero.

Illustrazione fuori testo. — Il Monte Rosso di Scerscen dal Pizzo Bianco. Neg. A. CORTI.

Vedasi a pag. 312 pel servizio di alberghetto alla nuova Capanna Sella al Félik.

## XXXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Varallo (1-7 Settembre 1907)

Venne prorogato sino al 15 agosto il termine utile per l'invio della *Scheda di adesione* al Congresso, secondo le norme indicate nel numero precedente. La Direzione raccomanda di inviarla con sollecitudine, sia per avere facilitato il compito di condurre a termine tutte le pratiche, come per la probabilità di trovar posto. I posti in vettura da Rimasco a Rima sono assai limitati, riservati alle persone più attempate, alle signore che ne avranno fatto domanda ed ai primi iscritti. La strada si percorre a piedi in un'ora e mezzo.

I Soci che desiderano Schede supplementari sono pregati di farne domanda direttamente alla Sezione di Varallo.

All'arrivo dei treni in Varallo, durante i giorni di sabato e domenica 31 agosto e 1° settembre, appositi delegati saranno a ricevere i Congressisti alla stazione ferroviaria e li accompagneranno alla Sede Sezionale pel ritiro delle Tessere e quindi ai rispettivi alloggi.

**Riduzioni ferroviarie.** — La Direzione delle Ferrovie dello Stato concede a coloro che s'iscrivono al 38° Congresso Alpino, biglietti di *andata e ritorno* per Varallo a tariffa ridotta.

Il periodo utile di tale biglietto a prezzo ridotto è dal 25 agosto al 7 settembre per l'*andata* a Varallo, e dal 1° al 20 settembre pel *ritorno* da Varallo.

## IL MONTE ROSSO DI SCERSCEN m. 3967

(GRUPPO DEL BERNINA).

---

L'autore di questo articolo, prof. Francesco Bertani non è più. Una triste fatalità ce lo rapì nella recente disgrazia avvenuta sulla Meije, di cui diamo più innanzi relazione. Da queste pagine scritte due mesi prima della tragica sua morte, i colleghi rileveranno quanto Egli fosse appassionato per l'alta montagna, come la studiasse, l'ammirasse e ne sentisse tutto il fascino, e comprenderanno quale grave perdita abb'ia fatto in Lui l'alpinismo.

Alla superstita sorella, che l'accompagnò nell'ardua ascensione del Monte Rosso di Scerscen, qui narrata, riesca di conforto il pensiero che lo spirito del fratello rivive in queste pagine e che per esse sarà più vivamente sentito nella famiglia alpinistica italiana il rimpianto per la sua immatura e fulminea scomparsa.

*(Nota della Redazione).*

---

Il Monte Rosso di Scerscen, di cui raramente hanno dovuto occuparsi le nostre cronache, meriterebbe una maggiore notorietà fra gli alpinisti italiani, per il grande interesse ascensionistico che esso può offrire ed anche per il fatto che la via classica d'accesso si svolge sul diruto nostro versante, mentre le altre cime maggiori « della Bernina » <sup>1)</sup> offrono più facili e naturali approcci dal versante Engadinese.

La grande massa rocciosa del Monte Scerscen si erge sullo sfondo del ghiacciaio omonimo con una imponente parete sporgente a forma di trapezio fra due grandi anfiteatri: l'orientale, limitato ad Est dalle pareti del Piz Bernina (anticima italiana); l'occidentale, fiancheggiato dalle pareti del Pizzo Roseg.

Il versante svizzero, al contrario, è in gran parte corazzato di ghiaccio e ricoperto da nevati di grande potenza, che terminano in basso bruscamente tagliati sopra un poderoso bastione di rocce. Il distinto geologo Heim, di Zurigo, ebbe a studiare questa parete ed a citarla nelle sue opere come esempio tipico di nevati alpini e di pareti ghiacciate; egli ne misurò anche lo spessore desumendolo dall'altezza del salto verticale sopra le rocce predette che gli risultò di 63 metri. Fu per questa parete che ebbe luogo la prima ascensione del Scerscen, di cui avrò occasione di parlare in seguito.

Geologicamente il Monte Scerscen appartiene al medesimo massiccio, in gran parte composto di rocce sienitiche, nel quale il titanico e secolare lavoro dell'erosione, ha foggato il Piz Roseg, mentre sembra assai evidente che non vi sia la medesima affinità di struttura con le rocce del vicinissimo e più elevato Piz Bernina. Sotto l'aspetto orografico invece, si può considerare il Monte

---

<sup>1)</sup> Espressione del dialetto romancio per designare l'intero gruppo montuoso limitato fra i passi del Bernina e del Muretto.

Scerscen come aggregato al massiccio del Bernina, tanto per la sua minore altezza, come per la poca depressione della cresta che unisce le due cime fra di loro.

La cresta spartiacque si stacca dalla Sella Güssfeldt (m. 3518) e raggiunge nel suo punto culminante l'altezza di m. 3966 secondo la Carta Italiana, m. 3967 secondo quella Svizzera. Vi sono poi altre due sommità quotate sulle carte; quella ad occidente della vetta (m. 3872 C. It., 3877 C. Sv.) detta « Schneehaube » (o cappuccio di neve); l'altra, che non ha nome, si trova ad oriente della vetta e porta la quota 3885 m. Da questo punto la cresta scende ancora fino ad un intaglio che venne anche denominato « Fuorcla Scerscen » (m. 3800 ca), dal quale risale il crestone in gran parte di ghiaccio che mette all'anticima (m. 3885) del Piz Bernina.

La bella fotografia che, per gentile consenso del dott. Alfredo Corti, mi è dato di riprodurre <sup>1)</sup> e il disegno che presento col tracciato dei vari itinerari, completeranno la descrizione orografica del Monte Rosso di Scerscen, molto meglio di quanto potrei fare con la mia prosa affrettata, perciò risparmio il lettore e passo ad un rapido esame cronistorico delle prime ascensioni.

\*  
\* \*

Un primo tentativo di salita al Monte Rosso di Scerscen, dovuto al sig. Leonz Held con la guida Arpagaus, risale al 17 settembre 1875; essi raggiunsero la sommità del canalone poco sopra l'intaglio della cresta (punto *L* del disegno a pag. 293, m. 3830 ca) dal qual punto dovettero retrocedere per l'ora tarda.

La prima ascensione venne effettuata due anni più tardi e cioè il 13 settembre 1877 dal dott. Paul Güssfeldt con le guide Hans Grass e Caspar Capat. Essi salirono dal ghiacciaio di Tschierva, cioè dal versante engadinese, superarono un primo bastione di rocce malfide ed affrontarono tosto la famigerata parete di ghiaccio, impiegando in tutto 14 ore per giungere alla vetta. Il ritorno venne effettuato per la stessa via.

Il 15 settembre 1879, lo stesso dott. Güssfeldt con la guida Hans Grass tentò l'ascensione della « Schneehaube » per il versante italiano, e vi riuscì percorrendo la cresta che dalla Sella Güssfeldt sale a questa sommità. La discesa venne effettuata per la stessa via.

Il giorno 7 settembre 1886 i signori B. Wainewright e Edmond Garwood, colle guide Martin Schocher e Schnitzler, effettuarono la prima salita dal versante italiano. Essi attaccarono la parete alla base di quello sperone che forma la sponda destra del grande an-

<sup>1)</sup> L'incisione fuori testo che illustra quest'articolo è un ingrandimento ricavato dalla suaccennata fotografia del dott. A. Corti. L'incisione a pag. 295 è riprodotta, per cortese concessione della Ditta Wehrli A.-G. di Kilchberg presso Zurigo, da una fotografia della sua numerosa collezione di vedute alpine che essa tiene in commercio.

fiteatro orientale, entro cui si risolve la parete meridionale del monte e si portarono direttamente verso la cima principale. Da questa passarono alla vetta del Bernina percorrendo per la prima volta l'ardua cresta interposta.

Dalla bella descrizione che di questa salita ci ha lasciato il sig. Wainewright, traduco il seguente passo che riguarda la natura delle rocce percorse in ascesa.

« Questa faccia del Scerscen è formata da una muraglia rocciosa, « rotta da una serie di risalti grossolani e stretti, coperti da detriti di pietra. La principale difficoltà era qui il cattivo stato « delle rocce ».

Riporto anche un altro brano assai interessante e lo trascivo tal quale, per tema di togliergli quel finissimo « humour » che ne forma la più bella caratteristica. Si parla della guida Schnitzler che ad un certo punto era scivolata trascinando seco l'alpinista Garwood; entrambi vennero trattenuti dalla corda e rimasero sospesi lungo una ripida e liscia parete di rocce: « Sa figure était appliquée contre le rocher où il n'avait aucune espèce de prise. « Il gémissait et criait en bas, et déclarait qu'il était mort, chose « qui semblait d'autant plus improbable qu'il l'affirmait très-haut ». L'incidente non ebbe séguito e la salita si effettuò regolarmente fino alla cima, impiegando 6 ore dalla Capanna Marinelli. La traversata fino alla cima del Bernina richiese 5 ore. Dopo questa fortunata ascensione, le salite al Scerscen si moltiplicarono, ed anche oggidi la via scoperta dalla guida Schocher è quella comunemente seguita da tutte le comitive, anche da quelle provenienti dall'Engadina.

Il 22 settembre 1887 l'infaticabile esploratore del Scerscen, il dott. Paul Güssfeldt, ne ripeteva l'ascensione passando per la Schneehaube e discendendo per il versante svizzero o di Tschierva, presso a poco seguendo l'itinerario della sua prima salita (13 settembre 1877). Erano con lui le nostre guide Emilio Rey e G. B. Aymonod della Valle d'Aosta, e fu in questa occasione che il Rey poté dare la più bella prova della sua straordinaria bravura, specialmente durante la discesa dell'immane parete di ghiaccio che gli richiese un lavoro improbo, fin quasi all'esaurimento delle sue forze. La traversata durò 26 ore, e di queste più di 3 occorsero per discendere i sessanta metri verticali alla base della parete. Questa gita è rimasta celebre negli annali dell'alpinismo come uno dei più ardui « tours de force » che siano stati compiuti. Emilio Rey tenne costantemente la testa della cordata.

Altra ascensione degna di nota venne effettuata il 23 agosto 1891 dal sig. M. H. Neldmann, colle guide Biener e J. Gross; in un sol giorno essi percorsero l'intera cresta del Scerscen e del Bernina dalla Sella Güssfeldt alla Fuorcla Prievlousa. Toccarono per tal modo le sommità del Scerscen, del Bernina e del Pizzo Bianco,

compiendo quindi anche la traversata della Bernina Scharte; questa si può veramente dire una « corsa brillante ».

Il 23 agosto 1894 ebbe luogo la prima ascensione femminile dovuta alla distinta alpinista Mrs. E. Main colle guide Roman Imboden e Wieland Wieland. Essa vi salì dal versante italiano.

Fuorcia Güssfeldt  
o Porta Roseg  
m. 3518

Schneehaube  
m. 3872

Monte Rosso  
di Scerscen  
m. 3966

Quota  
3885

Intaglio del Bernina m. 4052  
Anticima Piz Bernina  
m. 3885



Per le lettere A, B, C, R, L, vedasi il testo dell'articolo.

- o—o—o—o Via Güssfeldt, seguita la 1ª volta per giungere alla Schneehaube, la 2ª per raggiungere la vetta del Monte Rosso di Scerscen.
- Via della comitiva Wainewrigt-Garwood colle guide Schocher e Schnitzler.  
NB. Il tratto segnato a puntini fu percorso entro un canalone.
- Via percorsa da Leonz Held colla guida Arpagaus.
- o o o o o o Variante del dott. V. Ronchetti colla guida Battista Confortola.
- + + + + + Via d'ascensione al Bernina per le rocce di Crest'Aguzza e l'anticima.

IL MONTE ROSSO DI SCERSCEN (VERS. SUD) DAI PRESSI DEL RIF. MARINELLI.

*Disegno di L. Perrachio da disegno a matita del socio prof. Francesco Bertani.*

La prima ascensione italiana venne effettuata nel luglio 1899 dal dott. Bruno Galli Valerio dell'Università di Losanna col professore Vilzchek ed uno studente, essi pure appartenenti a quella Università. Li accompagnava la guida Giovanni Bonomi di Piaveda. La salita e la discesa vennero compiute pel versante meridionale e cioè per la via « Schocher-Garwood-Wainewright ».

Per ultimo devo accennare all'itinerario percorso dal dott. Vittorio Ronchetti (socio della Sezione di Milano) con la guida Battista Confortòla di Valfurva (vedi « Riv. Mens. » del maggio 1906). Il dott. Ronchetti ha creduto bene di considerare questo suo itinerario come una variante essenzialmente italiana di salita al Bernina; a mio avviso si tratterebbe piuttosto di una variante alla via solita del Scerscen, poichè, quando si raggiunge la cresta terminale (vedere nel disegno a pagina 293 il punto *R* dell'itinerario Ronchetti-Confortòla) l'ascensione di questa vetta può dirsi virtualmente compiuta; al contrario, il tratto che divide il detto punto *R* dall'anticima del Bernina è molto più lungo ed irto di difficoltà, e si svolge sulla linea di confine, nè più nè meno dell'itinerario solito da Crest'Aguzza alla anticima predetta.

\*  
\* \*  
\*

Nel pomeriggio del giorno 1° settembre dello scorso anno, arrivai alla Capanna Marinelli (m. 2812) con mia sorella signorina Rosa ed alcune guide di Val Malenco, destinate ad un servizio di ricognizione su tutti gli itinerari che gli alpinisti del nostro XXXVII Congresso avrebbero dovuto seguire pochi giorni dopo. Io mi ero riservata l'escursione del Bernina, mentre altre due cordate dovevano salire allo Zupò e al Bellavista, ma una serie impreveduta di circostanze favorevoli, ha fatto sì che io mi decidessi per una mèta ben più ardua.

La montagna era in condizioni ottime, quali io non avevo mai trovato nelle mie numerose visite precedenti, e il tempo calmo e sereno prometteva molto bene per l'indomani; per di più un'altra comitiva che si trovava al rifugio, col proposito di salire al Monte Rosso di Scerscen, mi fu larga di incoraggiamenti perchè avessimo a seguirli nel loro medesimo itinerario. La proposta venne discussa con la guida Carlo Albareda e il portatore Lorenzo Scaramella, i quali accettarono con entusiasmo di accompagnarci nonostante la nessuna garanzia che potevamo loro offrire come compagni di cordata. Ed ora, prima di rinchiuderci nel rifugio ad attendere ansiosi il domani, permetta il cortese lettore che io gli presenti i componenti la comitiva dei nostri nuovi compagni; il giovane sig. Charles H. Meade architetto, di Londra, appassionato e valente « grimpeur », buon conoscitore della grande Alpe: la guida engadinese Martin Schocher, a cui si deve il primo percorso della parete Sud del Scerscen (vedi ascensione Garwood e Wainwright già cennata): Christian Grass, guida non meno rinomata e fratello del celebre Hans Grass, il decano delle guide di Pontresina.

Dopo questa presentazione sarà più facile comprendere l'entusiasmo delle nostre guide, come pure il nostro, per l'impresa che ci attendeva il domani.

Intaglio  
m. 3500 ca

Punta Est  
m. 3885

M. Rosso di Scerscen  
m. 3966

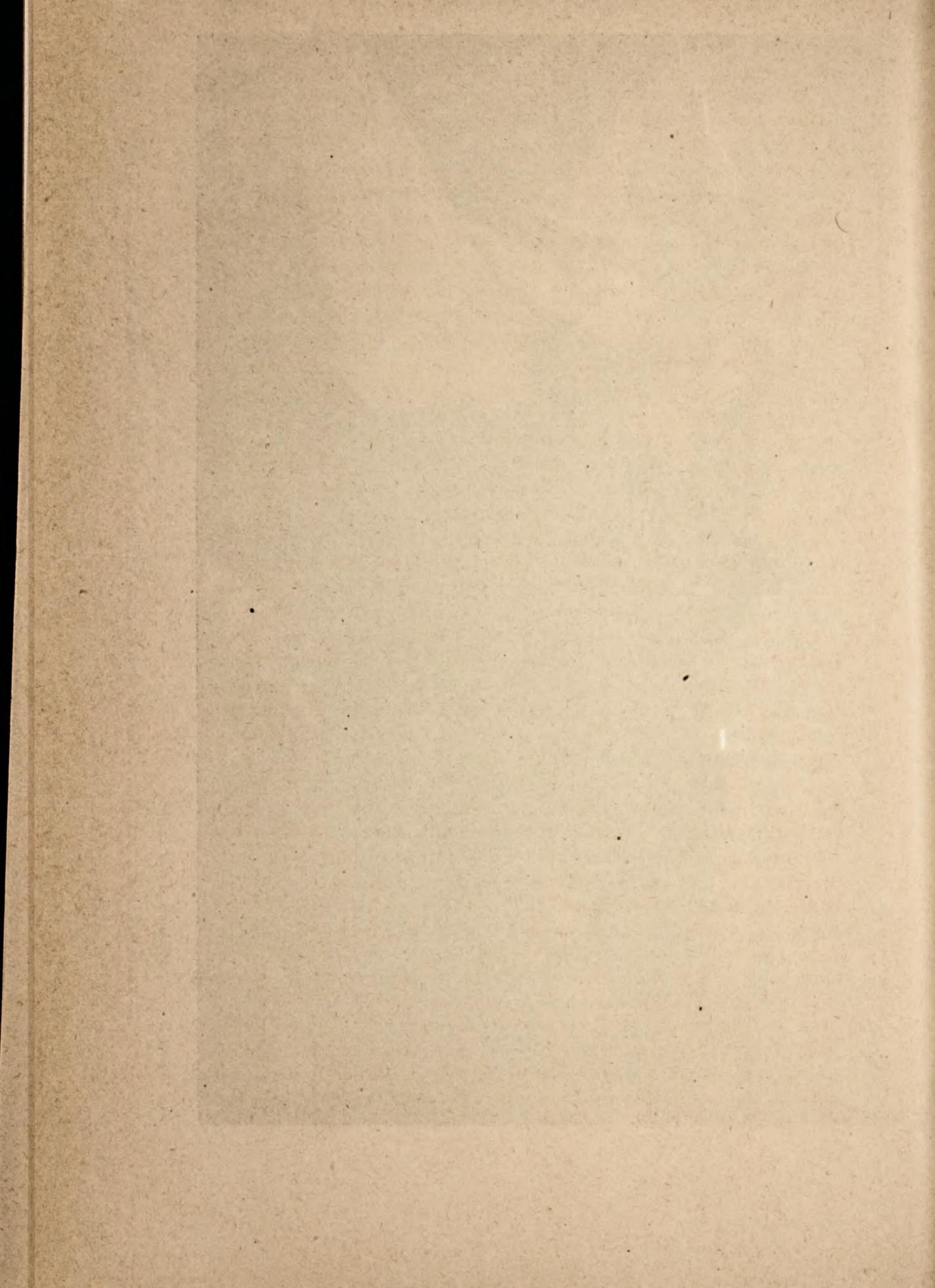
Schneegabel Monte Disgrazia  
m. 3872

Fuorcla  
Gütsfeldt



Neg. Wehrli A.-G. di Kilchberg presso Zurigo.

IL VERSANTE NORD DEL MONTE ROSSO DI SCERSCEN VEDUTO DAL PIZZO BIANCO DEL BERNINA (M. 3998).



Alle ore 2 siamo già in pieno assetto di marcia e partiamo dopo aver scambiati degli arrivederci molto espressivi coi compagni, i quali stanno facendo con maggior posatezza i loro preparativi.

La notte era incantevole; una notte ideale di plenilunio che rendeva il paesaggio oltremodo fantastico e suggestivo. Tutto era calma e solennità intorno a noi: una brezza sottile alitava su quel mare di ghiacci addormentati e ne rompeva l'alta quiete, confondendo il suo sibilo discreto, col lontano mormorio dei torrenti, in un accordo melanconico e dolce. Anche le montagne che ne circondavano, non avevano nulla affatto di tetro e pauroso, siccome suole la nostra mente interpretare il paesaggio alpino di notte; la viva luce lunare colle sue grandi ombre opache modellava vigorosamente quelle pareti, che tante volte mi avevano data l'impressione della più assoluta verticalità e ne metteva in evidenza, con la struttura profondamente sconvolta, il loro lato vulnerabile.

Due ore impiegammo a traversare il ghiacciaio superiore fin presso le rocce di Crest'Aguzza, laddove si biforcano gli itinerari del Bernina e del Scerscen, e furono due ore di fantasticherie dolci, di evocazioni gradite, il cui ricordo non si cancellerà giammai dalla nostra mente. Alle 4,20 riprendemmo il cammino portandoci a sinistra verso una cretina in parte ghiacciata che si stacca dalla parete del Scerscen e limita la testata del primo grande canalone (vedi *C* del disegno a pag. 293) che si apre sulla parete Sud del Monte. La comitiva Meade-Schocher-Grass ci aveva intanto sorpassati e proseguiva cautamente su per le prime rocce della parete, assai buone, ma ripidissime. Noi seguivamo a distanza per tema di qualche bolide, ma per fortuna non avemmo in tutta la gita a lamentare nessun incidente spiacevole, specialmente per merito della grande circospezione ed abilità di quelli che ci precedevano, chè le pietre smosse e pronte a precipitare, non facevano difetto.

Impiegammo altre due ore a superare il primo grande scaglione (compreso fra *A* e *B*, vedi il disegno) che è anche il più ripido di tutta la parete, dopo di che attraversammo una zona di rocce molto lisce (*B*) coperte da qualche chiazza di neve e pochi accenni di vetrato. Ci fermammo per uno spuntino e via di nuovo, per non perdere di vista i nostri gentili e preziosi compagni d'ascensione. Da questo punto si biforca la via Ronchetti-Confortola, la quale conduce attraverso la parete superiore fino alla cresta spartiacque in un punto (*R*) molto vicino alla quota 3885. Noi salimmo invece un breve tratto di costolone che abbandonammo tosto per portarci a destra in un ampio canalone abbastanza facile, che seguimmo fin presso a una piccola sella della cresta terminale, sotto la cima più alta. Con un'ultima e vigorosa arrampicata di dieci minuti ci portammo sulla sommità; erano le ore 9 ed i nostri amici ci avevano colà preceduti di venti minuti.

Lo spettacolo doveva essere imponente, ma noi abbiamo potuto gustarlo troppo poco, perchè le guide furono, come al solito, inesorabili. La contemplazione estetica non entrava quel giorno nel loro programma; esse miravano soltanto a condurci lungi dal pericolo ed a sottrarci il più rapidamente possibile alla suggestione del vuoto. Dal loro punto di vista capisco che non avevano torto, ma in quei momenti non ero dello stesso avviso; tanto io quanto mia sorella eravamo molto stanchi perchè privi di un adeguato allenamento e si aveva bisogno d'un po' di riposo, di qualche alimento caldo e di qualche minuto di contemplazione; ma fu giuocoforza seguire le nostre guide giù per la vertiginosa cresta orientale, che davvero ci si presentava nel modo il più impressionante.

Dalla vetta alla quota 3885 è un continuo succedersi di passi acrobatici su lastroni di roccia talvolta foggianti a spigolo sottilissimo e librati su immani precipizi; tal'altra sono tratti di ghiaccio non meno affilati, ma assai poco faticosi per noi che trovavamo i gradini bell'e fatti; quivi almeno potevamo spaziare lo sguardo sul terribile paesaggio che ne circondava, scrutarne i minimi dettagli ed assaporare tutta l'acre voluttà di una corsa alpinistica decisamente bella e difficile, ma del pari sicura e scevra da ogni pericolo. Dalla quota 3885 all'intaglio, la discesa continua sullo stesso metro, fino al punto in cui si abbandona la cresta per girarne con una facile ma emozionante traversata (tenendosi sul suo fianco meridionale) l'ultimo risalto, dopo il quale si arriva di nuovo sulla linea spartiacque sopra l'intaglio più volte menzionato e dove ogni via di scampo sembra preclusa. È un salto di una ventina di metri giù per il quale avremmo potuto calarci con l'aiuto di una corda doppia, ma i nostri predecessori erano passati senza usare di questo artificio e le nostre guide vollero giustamente fare altrettanto; prima scese Albareda, poi mia sorella, io, e da ultimo Scaramella, che nel tratto più liscio e ripido venne aiutato dai nostri..... consigli.

La discesa è molto vertiginosa e difficile; credo però che la salita di questa parete possa offrire anche maggiore difficoltà della discesa stessa, poichè vi è alla base un tratto quasi verticale e liscio che si supera lungo una piccola spaccatura e sul quale è certo più facile strisciare con tutto il corpo nella discesa, che non aggrapparsi a viva forza per la salita.

Dall'intaglio in pochi minuti arrivammo ad una specie di colle nevoso (*L*), dove la comitiva del signor Meade ci attendeva. Questa volta potemmo fermarci e intrattenerci un po' a lungo con essa e dividere insieme fraternamente una merenda ristoratrice.

Riprendemmo bentosto il cammino su per la ripida cresta di ghiaccio che mette all'anticima del Bernina (m. 3885), abbandonandola poco sotto la sommità per raggiungere più direttamente il

filo della cresta terminale, pure di ghiaccio, che mette alla base della vetta suprema. Questa è costituita da un costolone massiccio di rocce disgregate, ma assai facili d'accesso, alto non più di 50 metri e che superammo in 15 minuti.

Alle 13,20 eravamo sulla vetta dell'eccelso Bernina.

Di lassù potemmo godere lo sconfinato panorama in tutto il suo splendore d'assieme e riposare lo sguardo, stanco di rupi e di abissi minacciosi, sui contorni vaghi e indecisi dello svariatissimo paesaggio che si stendeva tutto all'intorno, con un ritmo incessante di valli e gioaie alternantesi all'infinito. Avevamo un meriggio ideale, come ideale era stata la notte; il clima era dolce e temperato, quale raramente accade di trovare nell'alta montagna, e l'atmosfera calma colla sua grande trasparenza dava la maggiore vivezza alle armoniose colorazioni del paesaggio. Era tutta una festa di luce e di vita, che irradiava nell'intimo essere nostro le più forti sensazioni di benessere fisico e morale; un benessere in cui si riverberavano senza dubbio la soddisfazione del lavoro compiuto e, più ancora, il senso del riacquistato equilibrio nervoso; era insomma un raggio di quella felicità piena e profonda che tanto raramente ci allietta il cammino della vita, fuori del nostro paradiso alpino. Ma la felicità non è di questo mondo, hanno detto i savì, e le nostre guide si incaricarono di rammentarcelo perchè esse avevano premura e noi dovemmo accómiatarci anzi tempo dal gentile architetto Meade e dalle sue ottime guide, cui dovevamo tanta parte del nostro bel successo<sup>1</sup>).

Il ritorno alla Capanna Marinelli venne effettuato, senza incidenti di sorta, per la solita via delle rocce di Crest'Aguzza e così mi fu dato in quel giorno di compiere anche la progettata ricognizione per la salita dei Congressisti.

Quando giungemmo al rifugio eravamo sfiniti dalla stanchezza, ma questa volta le nostre guide ci lasciarono riposare.

Ed ora, poichè la gita è al suo termine e queste benedette guide hanno finito di tiranneggiarci colla loro fretta, mi è grato tributare un meritato elogio per la loro condotta sempre cortese e vigile, nonchè per la bravura personale dimostrata nei punti più difficili dell'ascensione.

\* \* \*

La traversata del Scerscen può essere considerata un'impresa di primo ordine, sebbene l'itinerario da me descritto non presenti in nessun luogo passaggi troppo arrischiati o particolarmente pericolosi. Essa ha molti punti di analogia con un'altra salita celebre delle Alpi Delfinesi, la Meije; io credo anzi che la somma delle difficoltà alpinistiche sia presso a poco uguale nelle due montagne;

<sup>1</sup>) Ora il sig. architetto Meade è divenuto socio del C. A. I., Sezione di Milano.

la Meije ha pertanto il vantaggio di una roccia molto migliore, essendo essa tagliata completamente in un massiccio compatto del più antico granito, il « protogino ».

La parte più interessante della traversata del Scerscen è senza dubbio il percorso della cresta Est, laddove si richiede nell'alpinista che vi si cimenta, sia pure legato fra due ottime guide, il possesso del maggior sangue freddo, piede sicuro e testa ferma. La salita della parete Sud è meno ardua, ma richiede molta attenzione per evitare il rovinio delle pietre smosse. L'epoca migliore per le ascensioni al Scerscen andrebbe ordinariamente dal 15 agosto al 15 settembre, quando cioè la parete può essere quasi completamente spoglia di neve e di vetrato.

Prima di terminare, credo opportuno portare a conoscenza dei colleghi, che il dott. Alfredo Corti della Sezione di Sondrio (libero docente presso la R. Università di Parma), fattosi interprete di un desiderio comune alla grande maggioranza degli alpinisti Lombardi, sta lavorando da tempo alla compilazione di una monografia alpinistica di tutto il gruppo del Bernina; chi avesse qualche dato interessante di gite compiute nel detto gruppo, come pure studi e rilievi scientifici relativi, farà opera egregia nel darne avviso al prelodato dott. Corti, cooperando in tal modo alla migliore riuscita, di un lavoro destinato a colmare una tanto deplorabile lacuna della nostra letteratura alpina.

Milano, 14 maggio 1907.

Prof. FRANCESCO BERTANI (Sezione di Milano).

## ALPINISMO MODESTO

### Nei monti Bergamaschi.

Dopo l'ultima relazione di gite domenicali fatte da Bergamo e pubblicate nella « Rivista » del maggio 1905 (pag. 144), molte altre gite ho fatto, alcune delle quali, o per novità o per esser stato percorso itinerario diverso, andrò ora accennando per darne notizia ai colleghi. Reputerò aver raggiunto il mio scopo se avrò spinto qualcuno a seguire il mio esempio.

#### IN VAL SERIANA.

I. Monte Misma m. 1160. — 18 marzo 1906. — Salita fatta percorrendo da Nembro e Cornale la Val Valogna fino alla sella della Bastia (ore 2,20), trovando che questa via è più comoda di quelle abitualmente usate e la più adatta per signore: essa è dotata di diverse sorgenti. La discesa venne fatta pel versante nord ad Albino.

II. Monte Corna Bianca m. 1230 e Corna Filaressa m. 1132. — 15 gennaio 1905 (*invernale*). — Giunti ad Alzano col treno delle 7,30, andammo per la carrozzabile alla borgatella di Brumano: poco oltre la fontana (m. 562), lasciando la strada pianeggiante, salimmo per il viottolo delle stalle Formica, che rasenta pittoreschi precipizi sulla Nesa. Passati alle stalle sul

versante opposto, un sentierino ci condusse fra sterpi e cedui alla fonte di Salmezza (ore 2,50). La salita alla Corna Bianca, al Costone, alla Corna Filaressa non presentò nulla di speciale (vedi « Riv. Mens. », 1901, pag. 216), salvo che il sentiero dalla Bocchetta di Filaressa alla Corna omonima, essendo coperto di ghiaccio vivo, richiese molta attenzione per il pericolo di scivolare entro il profondo precipizio che esso costeggia.

L'11 marzo 1906 ritornai a salire i tre monti con 5 compagni, in senso inverso; il sentiero sopraccennato, essendo coperto da neve alta e buona, non presentò difficoltà.

III. Monte Purito m. 1136. — 28 gennaio 1906. — Da Nembro per la strada di Trevasco SS. Trinità andammo fino al Vallone dei Martinelli, voltando a destra alla cascina Le Valli, e salimmo alla fresca sorgente dei Martinelli, quindi per la ripida e prativa parete riuscimmo sulla cresta tra il M. Cereto ed il Purito. Raggiungemmo la cima in ore 2,40. Ritornammo per Selvino ed il M. Nigromo ad Albino in ore 2,15.

IV. Monte Suchello m. 1505. — Il 21 maggio 1905, giunto con 3 compagni a Gazzaniga col primo treno, per Orezza arrivavamo alle 9,30 alla C. Baragon (1102 m.) sulla Sella Caldreno. Quindi, pel sentiero inferiore passando presso una fresca sorgente e fra ameni boschi, raggiungevamo la Forca d'Aviatico in 40 min. In altre ore 1,45 eravamo per la solita via al Suchello. In ore 3,15 si discendeva ad Albino passando per la Forca, Aviatico ed Ama (vedi « Riv. Mens. » 1903, pag. 215).

V. Monte Cavlera m. 1320 e Pizzo Frol m. 1054. — Il 22 ottobre 1905 da Vertova, dove si giunse alle 7,25, si salì per Colzate a San Patrizio. È questo un ex-convento appollaiato sopra una rupe che si scosta dalla parete del monte. Esso domina la valle, ed il suo terrazzo coperto da un tetto sostenuto da svelte colonnine gli imprime una strana leggerezza in contrasto colle pelasgiche sue fondamenta. Dopo 20 minuti da San Patrizio, lasciata la strada di Bondo, un sentiero a monte fra prati e boschi, pittoreschi pel vario rosseggiar delle foglie, ci condusse al crinale fra il Monte Cavlera della carta topografica e la cima Est di Cavlera. Raggiungemmo quindi questa (m. 1317) e poi la cima Ovest (m. 1320): ore 2,45 da Vertova.

Dal Sellino tra le due cime scendemmo a nord fino alla prateria, e costeggiando il bosco arrivammo alla fonte di Stalle Vecchie ed alla Sella di Bondo (m. 1951), donde per la dorsale toccammo il Pizzo Frol: ore 1,40.

Poi per la linea di vetta facemmo le diverse punte della costiera a nord, rasente i profondi precipizi che formano a destra la chiusa del Serio, raggiungendo la bocchetta sopra il ponte sul Riso: una splendida via.

Per la nota traccia (vedi « Riv. Mens. », 1903, pag. 217), scendemmo alla stazione di Ponte Nossa: ore 1,30.

VI. Pizzo Fòrmico m. 1637. — 2 febbraio 1905 (*invernale*). — Salita da Vertova per Erbia, trovando molta neve e molle: sopra i 1300 m. si affondava oltre i ginocchi. Alle 13,20 eravamo sulla vetta: ore 5 di marcia. Levatosi il vento e minacciando la nebbia, si fece poca fermata decidendo di divallare pel versante nord a Ponte Nossa nella speranza di trovar la neve gelata che permettesse delle rapide sciolate. Disgraziatamente, dopo una ventina di metri, lo strato gelato che copriva la neve farinosa non resistette più il peso del corpo, e si dovette fare un'indicibile fatica per superare gli 800 metri di dislivello del ripidissimo versante, sprofondando nella neve fino allo stomaco.

In 2 ore 3¼ pel vallone Flesch giungemmo ai Morti Nuovi ed a Ponte della Selva. Compagni di gita i dottori Alforno e Biffignandi.

IN VAL CAVALLINA.

VII. **Monte Crocione** m. 998 e **Monte Fler** m. 1051. — 9 aprile 1905. — Dalla Casazza (348 m.) per Mologno si saliva alla Forcella a nord-est che mette alla Val Rossa, e si scendeva in questa alla sorgente a monte del ponte per la colazione: ore 1,20. Poscia, rimontata la carrozzabile per qualche minuto, si prendeva il sentierino a sinistra che sale lentamente in giro al monte, arrivando al Crocione in ore 1,30. Seguendo la bella prateria della vetta, in 50 minuti eravamo al Fler ad ammirare il sottostante bacino del lago d'Endine col laghetto di Gaiano. Si procedeva quindi alla vicina forcella della Tribolina e, voltando a destra, si scendeva per ripido e sassoso sentiero direttamente a Ranzanico e quindi alla strada nazionale di Val Cavallina presso il lago ed a Spinone in ore 1,45 per prendervi il tram di ritorno.

VIII. **Monte Altinello** m. 997. — 29 ottobre 1905. — Dalla Casazza (348 m.) per Gaverina e Piano salivamo al Colle Gal e quindi per la dorsale all'Altinello: ore 2,15. Proseguendo per la dorsale giungevamo alla forcella sulla Val Rossa e, tenendo sempre la stessa direzione, divallavamo per vari sentieri alle fonti minerali di Spinone ed alle fermate del tram: ore 1,50.

IX. **Pizzo Mosca** m. 692 e **Monte Costa dei Ronchi** m. 726. — Il 31 dicembre 1905 salimmo da Entratico al Colle della Santinella con ottima temperatura: quindi per il sentiero sul crinale, passando per la *Punta Campo Alto*, campo cioè senza punta di sorta, arrivammo al Pizzo Mosca in ore 1,45. Quantunque il nome di *Pizzo* sia una mirabolante iperbole, la vista che esso offre è degna di menzione, spaziando sulla Val Cavallina da una parte, e dall'altra sulle valli di Foresto e Villongo e sull'Oglio. Notevole un canto del lago d'Iseo che si scorge a SE. attraverso alla forcella di Sarnico con Iseo e le sue torbiere luccicanti al sole. Seguendo il crinale, in mezz'ora eravamo al M. Costa dei Ronchi. Vista eguale a quella dal Pizzo; in altri 10 minuti al segnale trigonometrico dominavamo la Valle del Guerna ed Adrara San Martino; quindi, pel Col Croce e la mulattiera che lo traversa, scendevamo sui fianchi del Monte Grone a Cantone e Borgo di Terzo in ore 1,15.

X. **Monte Bogno** m. 689 e **Monte Clemo** m. 794. — 21 gennaio 1906. — Più che monti son colline, ma per la vista che vi si gode superano gran parte dei monti più alti della regione. Col tram di Val Cavallina giunto coi compagni a Piangaiano a mezzodi, salimmo subito a Solto e Farmignano, donde un sentiero ci portò alla chiesetta di San Defendente sul M. Bogno (635 m.). Il panorama in una giornata limpida come la nostra vi è straordinariamente bello. Il Sebino sempre variato ed attraente da Lovere ad Iseo coi suoi due rami attorno all'isola, i monti della Bresciana, l'alta Valle dell'Oglio, l'altipiano di Bossico, ecc., ecc., si stendevano intorno a noi. Chi sta a Bergamo non deve tralasciare questa salita facilissima. In 10 minuti si giunse alla cima: il panorama vi è forse meno imponente.

Discesi alla sella di San Rocco, si salì al vicino M. Clemo o Greno in 45 min. La vista è più bella verso la Borlezza, meno grandiosa verso il lago. Divallammo allà C. Ceresoli, obliquando poi a sinistra sul fianco nord del Clemo, e per cedui, gerbidi e campi gelati fummo alla stazione di Sovere (m. 370) in ore 1,5.

XI. **Monte Valtero** o **Colombina** m. 1459. — E' già ben noto agli alpinisti, ma si usa salirlo pernottando in qualche comune più vicino. Invece,

con 4 amici potei salirlo partendo da Bergamo e tornandovi lo stesso giorno. Già il 3 dicembre 1905 eravamo stati respinti da pioggia e da nebbia: il 2 febbraio 1906, favoriti da tempo splendido, dalla stazione di Sovere per Bossico e l'Ovest del suo altipiano riuscivamo alla cima in ore 3,15. Discendevamo lesti all'altipiano Est, a Villa Caprera, Bossico e Sovere in ore 2,35.

XII. **Monte Mondara** m. 959. — È questo il prolungamento del Bronzone verso il Lago d'Iseo, dove forma il promontorio noto sotto il nome di « Punta del Corno ». Il 17 dicembre 1905 da Villongo per Viadanica salivamo per la Val Maggiore alla sorgente di Sconécol, e quindi alla forcilla del Campo del Chierico (890 m.). Valicatala, passavamo al colle del Giogo donde per il crinale raggiungevamo facilmente la cima principale del Mondara in ore 3,15 ed in altri 10 minuti la cima Sud, la quale, essendo la più avanzata sul lago, presenta un panorama magnifico, che non ha confronto con altri della Bergamasca, salvo in quello del M. Bogno. È l'unico punto della riva Bergamasca dal quale si possono contemporaneamente vedere le due parti del lago con Lovere, Iseo e Sarnico. Proprio non si capisce come gli alpinisti siano soliti salire il Bronzone, sdegnando il prossimo Mondara di così gran lunga superiore in bellezza. Si vede che il pregiudizio della maggior altezza l'ha vinta sull'estetica.

Si ritornava per il costone Ovest a San Gregorio ed a Predore, notando che l'ultimo tratto della mulattiera della Val del Rino presso Predore può paragonarsi ad un ghiacciaio nel quale non sia possibile intagliar gradini: le selci onde la strada inclinatissima è lastricata sono così levigate che torna difficilissimo mantenersi in equilibrio colle scarpe chiodate. Suggerisco ai colleghi di munirsi di scarpe di corda....

#### IN BRIANZA.

XIII. **Monte Pesura** m. 1241 e **Monte Rai** m. 1261. — 2 aprile 1905. — Giunti in sette da Bergamo a Civate per ferrovia alle 8,20, salivamo per San Pietro all'Oro alla Pesura o Cornizzole (ore 2,40), passavamo al Rai in 35 minuti, scendendo per la fontana del Tufè a San Tomaso e Valmadrera (ore 2,10). A Lecco si prendeva il treno di ritorno.

XIV. **Monte Pralpera** m. 901. — 4 marzo 1906. — Salita dalla stazione di Cisano per Airuno e Miglianico a San Genesisio (ore 3,10), alla cima di Pralpera (45 min.). Discesa ad Olginate e Calolzio (ore 1,45).

\* \*

Avendo dovuto per obbligo d'ufficio lasciare la simpaticissima residenza di Bergamo, chiudo con questa le mie relazioni sui monti Orobii, dai quali mi separo con profondo rincrescimento, tanto maggiore in quanto che la nuova ferrovia di Val Brembana proprio ora apriva nuovi orizzonti al mio modesto alpinismo.

In quei monti così poetici e belli ho trovato tanta tranquillità e serenità d'animo, tanta consolazione contro le ingiustizie umane, da poter annoverare i sette anni in cui li ho percorsi in lungo ed in largo fra quelli più sereni della mia vita, e perciò immensa è la mia riconoscenza.

Ai colleghi li addito ancora una volta perchè imparino a frequentarli ed a conoscerli: non vi troveranno le profonde emozioni delle grandi ascensioni, ma, come me, la salute del corpo e la pace dello spirito.

In quanto a me mi auguro che le vicende della vita mi facciano ritornare un giorno a quei monti ancora « in gamba » per poterli rivisitare.

A. MARS (Sezione di Vicenza).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Dames Anglaises** m. 3700 c<sup>a</sup> (catena del M. Bianco) *Prima ascensione della punta più alta.* — Fu compiuta il 23 luglio u. s. dai soci rag. A. Castelnuovo (Sez. di Milano) e Gaetano Scotti (Sez. di Monza) col portatore Anselmo Fiorelli di Valmàsino.

**Punta Nord del Calvo** m. 2941 (gruppo del Pizzo Ligoncio). *Prima ascensione.* — Fu compiuta il 29 giugno 1906 da me e dai soci dottor Emilio Castelli e Carlo Piatti, pure della Sezione di Como, senza guide nè portatori. Partimmo alle ore 9 dalla Capanna Volta in Valle dei Ratti, oltre la quale trovammo subito la neve. Ci dirigemmo verso un canale situato tra la punta Nord e la Centrale del Calvo: essendo ripieno di neve durissima, ci toccò intagliarvi scalini, ma circa alla sua metà ci portammo sulle rocce della punta Nord e per mezzo d'una cengia ci avanzammo sulla parete Ovest della stessa punta per una cinquantina di metri, indi per un pendio ripidissimo, ma non molto difficile, giungemmo sulla vetta alle ore 14,30. Vi erigemmo l'ometto depositandovi i nostri biglietti, indi in 2 ore ritornammo per la stessa via alla Capanna Volta. Ritengo che questa sia una prima ascensione perchè mi consta che tutti i salitori del Calvo toccarono solo la punta Sud, che è la più alta (m. 2955), e qualcuno la Centrale. Dal libro della Capanna Volta risulta però che si fece qualche tentativo per vincere la Punta Nord, specialmente dal socio Ettore Ferrari che, giunto alle ultime rocce, dovette retrocedere per il cattivo tempo. Fu anche tentata una volta da me passando per la depressione tra essa e la Punta Ratti, ma senza riuscirvi.

GIULIO MARTINELLI (Sezione di Como).

**Monte Mai** m. 1618 (Appennino Meridionale). *Prima ascensione per la cresta Sud:* vedi pag. 226.

### ASCENSIONI VARIE

**L'« Audax Alpino » della Società Alpinisti Tridentini.**

**Brenta-Presanella-Adamello.**

Credo non inutile render noti ai confratelli del Club Alpino Italiano i risultati della prima gita « Audax » organizzata dalla S. A. T.: sia perchè la gita in sè mi pare meriti menzione, sia perchè essa potrà servire di esempio e di sprone a organizzare consimili imprese, che sviluppino nella gioventù l'amore per l'alto alpinismo.

La proposta di fondare una sezione « Audax » fu lanciata dal prof. Giovanni Lorenzoni, e, date anche le speciali condizioni del nostro Trentino, percorso in tutte le direzioni da comitive di stranieri che non sempre sanno rispettare i doveri dell'ospitalità verso la nostra nazione, fu accolta con entusiasmo.

Scopo dell'« Audax » è quello di formare buoni e provetti alpinisti, i quali conoscano bene i nostri monti, abbiano una certa confidenza

colla tecnica dell'alpinismo, sappiano da soli superare cime e passi, trasportandosi con una certa celerità da una all'altra valle, da un gruppo di monti all'altro. Per appartenere a questa Sezione occorre partecipare almeno una volta all'anno — per lo spazio di dieci anni — ad una delle gite organizzate dalla Sezione, con riguardo alle difficoltà e alla durata delle medesime.

Alla prima spedizione parteciparono nove alpinisti fra i 16 e i 30 anni: dott. Gino Marzani, Marco Pernstich, Arturo Castelli, Dario Frettel, Giuseppe Colpi, Guglielmo Perghem, Francesco Podetti, Luigi Scotoni e il sottoscritto. Non ci accompagnavano nè guide nè portatori. Il tema era: « attraversare la Cima Tosa da Trento a Pinzolo; « la Cima Presanella da Pinzolo per il Passo di Cercen al Mandron; « ascendere l'Adamello dal Mandron con discesa al Rifugio Salarno; « insomma da Trento a Salarno, per i monti, in quattro giorni ».

Tutti noi conoscevamo di questa strada solo il tratto da Trento alla Cima Tosa: tre conoscevano il tratto da Pinzolo alla Cima Presanella. Tutti eravamo però avvezzi all'alpinismo sì per roccia che per vedretta.

Stazioni di rifornimento ve ne erano tre: Molveno, Pinzolo e Mandron. I rifugi erano ancora sforniti di cibi e bevande, e perciò ciascuno doveva portare seco il vitto almeno per un giorno.

L'equipaggiamento consisteva in due corde di 30 m. con diametro di 14 mm. e una di 25 m. con diametro di 10 mm.; una macchina fotografica, piccozze, scalpelle, occhiali. Complessivamente ciascuno portava un carico di circa 14 kg., oltre gl'indumenti indossati.

L'itinerario si svolse come segue:

*26 giugno*: ore 2 ant., partenza da Trento (198 m.) — ore 7, Passo di San Giovanni (1700 m.) — ore 9, Molveno (821 m.) — ore 14, partenza da Molveno — ore 19, Rifugio della Tosa (2428 m.).

*27 giugno*: ore 4, partenza dal rifugio — ore 7, Cima Tosa (3176 m.) — ore 14, vedretta dei Camozzi — ore 18, Pinzolo (770 m.) — ore 21, partenza da Pinzolo — ore 4 del 28 giugno, arrivo al Rifugio Presanella (2204 m.), ove si dormì due ore.

*28 giugno*: ore 7, partenza dal Rifugio Presanella — ore 14, Cima Presanella (3564 m.) — ore 21, Passo di Cercen — ore 2 del giorno 29 giugno, Mandron (2441 m.).

*29 giugno*: ore 8, partenza dal Mandron — ore 19, vetta dell'Adamello (3554 m.) — ore 20, Passo di Salarno — ore 22, accampamento all'aperto sulle rocce sovrastanti ad oriente il Rifugio Salarno.

*30 giugno*: ore 4 1/2, arrivo al Rifugio Salarno: incontro coi soci della Sezione di Brescia del C. A. I., con quelli della Società Pro Valle Camonica, nonché col presidente Guido Larcher, della S. A. T. saliti per assistere alla posa della prima pietra del nuovo Rifugio Salarno, dedicato a Paolo Prudenzi: quindi arrivo a Cedègolo e di qui in automobile ancora la sera a Trento.

Da notarsi anzitutto è la discesa dalla Cima Tosa alla vedretta dei Camozzi e quindi in Val d'Agola, mai effettuata prima d'ora e felicemente riuscita alla nostra squadra, benchè numerosa. Una sola volta il dottor Cesare Battisti e l'operaio Riccardo Trenti erano saliti da quella parte, imboccando un camino molto pronunciato, che si stacca

circa 50 metri sotto la Bocca d'Ambies, dalla vedretta dei Camozzi, e, inclinando da sinistra a destra, finisce in una facile parete a terrazze, continuata poi, a destra, fino alla cima da facili canali di neve.

Alla nostra Società, che sta costruendo un nuovo rifugio sotto le vedrette d'Agola e di Pratofiorito, nella località dei Dodici Apostoli, interessava fissare questo passaggio, che congiungesse il nuovo rifugio con quello della Tosa e quindi i paesi di Molveno e Pinzolo attraverso la Cima Tosa. Ora noi, cercando quello, ne trovammo un altro, tutto sulla roccia.

Seguendo infatti per pochi minuti la spalla SO. della Tosa, che verso occidente va a finire in un'alta parete a picco sulla vedretta dei Camozzi, si incontra una serie di canali a terrazzi, che rapidamente si abbassano. Noi seguimmo quello che era maggiormente alla nostra destra e così ci abbassammo di circa cento metri. Quindi, per una cengia, volgemo a sinistra e trovammo un camino di circa cento metri che ci portò su una non difficile parete a terrazze, dove tagliammo la strada tenuta altra volta dai citati Battisti e Trenti, i quali, salendo, si erano tenuti più a destra. Essendo il camino ripieno di ghiaia e sassi mobili, fummo costretti a procedere con molta precauzione e, dato il numero della comitiva, molto lentamente. In generale però consigliamo di fare questa traversata in senso opposto (dalla vedretta dei Camozzi a Pozza di Tramontana), ciò che sarà facile e divertente quando ci sarà il nuovo Rifugio dei Dodici Apostoli.

Sui ghiacciai, avendo incominciata la salita a giorno fatto, incontrammo ostacolo non indifferente nella neve molle, tanto che l'ultimo tratto di salita alla Presanella lo dovemmo fare in gran parte carponi, per non affondare troppo. La leggenda delle guide però, che ad ora tarda non si potessero salire nè l'Adamello nè la Presanella, si mostrò così insussistente.

Durante la salita dell'Adamello, all'altezza del Corvo Bianco, fummo colti da un'abbondante nevicata, che durò tre ore. Con tutto questo però la cima fu salita egualmente. Un'altra difficoltà era quella di scovare la strada, specialmente sui ghiacciai: con un po' di pazienza però e coll'aiuto di carta e bussola ne venimmo a capo.

Quanto all'esito finale, dirò che tutti e nove i partiti sono arrivati in ottime condizioni e che della lunga traversata non ebbero a risentirsi minimamente.

MARIO SCOTONI (Sezione di Verona).

**Rothhorn di Zinal m. 4223.** — Fu da me salito il 18 agosto 1906 colla guida Mattia Zurbriggen di Macugnaga. Partito dal Trifthôtel (m. 2307) alle 2,30, giunsi alle 10 sulla breccia della cresta rocciosa S,SO. del Rothhorn. Passato sul versante ovest, non fidandomi d'una cordicella fissata allo spigolo d'una « lastra » che ha scarsi e mal sicuri appigli, la guida dovè scalinare nel ghiaccio. Il così detto « mal passo » sotto la prima punta presenta ottimi appigli. Sulla vetta alle 12. Ritorno a Zermatt alle 18,30. E' fedele la descrizione che ne fece il collega F. Gonella nel « Boll. C. A. I. » pel 1883. Merita pure leggere in quali condizioni trovarono la « lastra ». O. De Falkner (Riv. Mens. 1889, p. 70) e A. Pelloux (Riv. Mens. 1895, p. 148).

Prof. CARLO RESTELLI (Sezione di Bergamo).

**Marmolada m. 3344.** Traversata da Fedaja a Contrin, compiuta il 9 settembre 1906 dal sottoscritto coi figli *signorina* Maria, Stefano ed Eugenio di anni 13, col sig. Bruno Cervellini, colle guide Soppelsa e Della Santa di Caprile e il portatore Della Santa. Part. dall'Albergo Valentini al Passo di Fedaja ore 3; arr. sulla vetta ore 8; part. ore 9; arr. al Passo della Marmolada ore 11, a Contrin ore 12,30. Ritengo preferibile la traversata in senso inverso, essendo dal versante di Contrin la scalata per la parete a picco facilitata da corde metalliche e ferri infissi nella roccia per cura del C. A. Tedesco-Austriaco. Ad ogni modo è assai più interessante fare la traversata, che salire e scendere pel grande ghiacciaio del versante di Fedaja, quantunque riesca molto faticosa la scalata della parete meridionale.

D. E. MOLINARI (Sezione di Venezia).

**Monte Velino m. 2487.** — Il 16 luglio i soci Luigi Spada colla figlia *signorina* Maria Luisa e avv. Ludovico Silenzi (Sez. di Roma) partiti col treno delle 11,50 scesero alla stazione di Cappelle alle 16,57, di dove in "char-à-banc" si portarono a Rosciolo (909 m.). Il sottoscritto invece partì da Roma alle 20 ed entrò in Rosciolo all' 1,30, mentre i suddetti erano già pronti per la partenza con le sorelle *signorine* Titina e Guendalina Bifaretti, figlie del noto albergatore locale. Alle 2 precise la comitiva partì e per la solita strada giunse a Peschio Mucchio alle 5,30. Dopo breve riposo riprese la ripida salita favorita da ottima e abbondante neve. Alle 6,35 l'interminabile vallone era superato e raggiunta la sella, donde si proseguì su pel ripido cono terminale e alle 7,20 tutti toccarono la vetta.

Il panorama fu assolutamente eccezionale: le signorine specialmente, *forse le prime* rappresentanti del sesso gentile giunte su quella vetta, non si stancavano di ammirarlo. Consumata la colazione e fatte alcune fotografie l'inesorabile sottoscritto diede il segnale della partenza. Erano le 9 1/4. Come veloce era passato il tempo!

Pochi metri sotto la vetta eccoci sulla ottima neve e si parte in scivolata: alle 9,35 siamo alla sella, un altro paio di scivolata e in breve Peschio Mucchio è raggiunto. "La neve è cessata, peccato!" esclamarono le signorine. Si erano condotte coraggiosamente e volevano anche un impossibile *bis*. Si precipita: eccoci fuori del vallone Ortico, il piano è raggiunto e alle 12,30 rientriamo in Rosciolo dove tutti ansiosamente vogliono sapere se realmente anche le tre signorine hanno raggiunta la vetta. "Vedrete le fotografie" ci limitiamo a rispondere. Un po' di riposo, un buon pranzetto, poi, salutata la famiglia Bifaretti, colle due forti e gentili sorelle, partiamo in "char-à-banc" per la stazione di Cappelle e la sera stessa rientriamo in Roma.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

**Nel Caucaso.** — I soci dott. Vittorio Ronchetti e dott. Ferdinando Colombo della Sezione di Milano compirono testè una breve campagna alpinistica, senza guide, nella catena del Caucaso. Due tentativi al Kasbek furono ostacolati da piogge e bufere di neve: nel primo di essi raggiunsero l'altezza di m. 4850; riuscirono invece la *traversata dal Krestovaja Gora al Passo Mamisson pel Passo Trsi* m. 3149, e l'ascensione del **Mamisson Choch** m. 4048.

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Roma.

**Al Monte Velino** m. 2487. — 8-9 giugno. — Vi presero parte 8 soci. Partiti da Roma il giorno 8, parte a mezzogiorno e parte la sera, si riunirono tutti alle 2 dopo la mezzanotte a Rosciolo, donde alle 2,30 iniziarono la salita lungo il costolone a destra del Canale dell'Orso, conducente direttamente alla vetta, che toccarono alle 7. Il tempo splendido lasciò godere un panorama grandioso sui monti laziali e abruzzesi fino al Mar Tirreno e all'Adriatico. Alle 10 iniziarono la discesa per neve e brecciai nella ripida Valle Lama su Massa d'Albe, donde ripartirono la sera stessa per Roma. G. PIUBELLINI.

### Sezione di Como.

**Al Monte Pidaggia** m. 1517. — 5 maggio. — La meglio riuscita delle riuscitissime gite di quest'anno; la più varia, la più gaia, la più emozionante! — Ecco l'esclamazione dei numerosi assidui alle gite della Sezione. La grossa comitiva si recò col battello a Menaggio: ivi ebbe il cordiale saluto del « Circolo Edelweiss », anzi un gruppo di soci di questo le si unì per la salita. Si proseguì in ferrovia sino a Grantola e di qui cominciò l'alpestre ascesa pei monti di Gottro e la pittoresca valle del Sanagra. Raggiunta la vetta se ne godè l'incantevole panorama, poi s'iniziò la discesa pel ripido versante di Val Cavargna, che, per essere rivolto quasi a nord e quindi ancor rivestito di neve, offrì a tutti una divertente ed emozionante scivolata fatta più o meno colle regole dell'equilibrio. A questa gazzarra seguì la discesa per prati fino a Cusino, poi a Carlazzo e San Pietro, dove i gitanti, quasi cento, furono ricevuti al « Castello » del signor Febo Sala, che loro prodigò rinfreschi. Più tardi il treno li riportò a Menaggio e il battello a Como. r. r.

**Alla Capanna Monza e alla Grigna Settentrionale** m. 2410. — 30 maggio. — La massa degli adesionisti alla gita si scompose in vari gruppi che partirono per varie vie e a varie ore dei giorni 28 e 29. Il gruppo principale imprese la salita da Varenna alle ore 21 del giorno 29. Ad Esino riposò fino all'alba nell'Albergo di Monte Codeno. Ripresa la marcia, salì alla magnifica conca di Cainallo e alla Capanna Monza, donde il grosso della comitiva proseguì per la via più facile, ancora coperta di neve, mentre un gruppo di ardimentosi si portò a scalare la cresta irta di torrioni. Sulla vetta riposarono tutti brevemente nella comoda Capanna della Sezione di Milano, poi con rapide sciolate ritornarono alla Capanna Monza, dove erano giunti altri soci partiti nella notte. In tutto si era in 95. Ripassando per Esino s'improvvisò una festiciuola da ballo per provare che non si era ancora affatto stanchi, e al cader del sole il solito battello riportava i felici gitanti da Varenna a Como. r. r.

*Un po' di cronaca retrospettiva.* — Le precedenti escursioni, organizzate con criteri pratici e impegno dalla Presidenza, riuscirono brillantemente per l'intervento numeroso di soci, soprattutto dell'elemento femminile, che rispose all'appello con entusiasmo e con fede. Le gite al Generoso, al Sasso Gordona, al San Primo, al Monte Pidaggia, al Gruppo delle Grigne, al Resegone, mentre riscossero largo tributo di soddisfazione, servirono a ritemperare in un ciclo fecondo d'allenamento le forze ed i muscoli per nuovi cimenti alpinistici.

Relazioni particolareggiate, cui infiorava lo stile elegante ed arguto del nostro socio avv. Cantoni, ebbero cortese ospitalità nel periodico locale « La Provincia di Como » che, assecondando questo ramo importante dello sport, ha contribuito efficacemente a spronare pigri e dubbiosi facendoli partecipi delle ineffabili soddisfazioni che il medesimo procura.

Colla gita compiuta il 13-14 luglio al Camoghè m. 2232 e con quella che si sta organizzando al Rheinwaldhorn m. 3400, la nostra Sezione si trova d'avere attuato il programma delle gite ufficiali, mentre a completarlo si terrà al « Rifugio Popolare al Palanzone » l'assemblea annuale.

**Al Camoghé m. 2232.** — 13-14 luglio. — A questa gita intervennero relativamente pochi soci, un 25 circa, ai quali s'aggiunsero quelli delle Sezioni di Chiasso, Lugano e Bellinzona del C. A. Svizzero. Motivo delle varie diserzioni fu il periodo acuto degli esami, che trattenne la gioventù studiosa a cimentare le forze dell'intelletto. Le signorine e le signore si astennero forse preoccupate dal pensiero d'una notte lontana dalle famiglie.

Partiti la sera del 13 da Rivera-Bironico sulla linea ferroviaria Como-Lugano-Bellinzona, dopo due ore di viaggio su strada carrozzabile, toccammo Medeglia, poi Isonne, civettuolo paese situato sullo sfondo pittoresco della Valle Dedeggio. Quivi, come consentiva l'esigenza del numero e dei locali in modesta osteria, pernottammo.

L'indomani alle 3 si partì solleciti, coll'intento di toccare la vetta avanti l'apparire del sole, che fortunatamente non ebbe il sopravvento sulle nubi che si rincorrevano minacciose. Alle 8,45 per differenti canali raggiungemmo la cima, entusiasti e conquisi dello spettacolo sublime. Dalla vetta si dominava l'ultimo lembo del Verbano, il corso tortuoso argenteo del Ticino colla Valle Mesolcina, più in giù il Ceresio, il ramo del Lago di Lecco e d'intorno, dal Bisbino modesto al Legnone superbo, una catena gigantesca imponente di monti nei quali l'alpinista provetto salutava vecchie conoscenze. Il vento, che aveva diradate le nubi, si fece più gelido ed impetuoso, sicché dopo un « urrah » di saluto alle Sezioni là convenute, fu giocoforza discendere. All'alpe Rivolto facemmo colazione. Capitanati dal dott. Bonzanico, vecchio di 60 anni, tempra impareggiabile di fervente alpinista, scendemmo per la Valle Morobbia, ricca di pascoli, di boschi e di acqua freschissima. Per Sant'Antonio, Pianezzo, Giubiasco, si arrivò alle 17 a Bellinzona, turrita cittadina elvetica, che lasciò in tutti impressione favorevole per l'ospitalità e le cortesie ricevute. In casa del dott. Bonzanico fummo favoriti di rinfreschi, mentre all'Albergo Flora si completò con un pranzo l'esito felice della giornata. Salutati gli ospiti Svizzeri, con a capo l'infaticabile loro presidente sig. Patocchi di Chiasso, alle 22 rivedemmo la nostra Como. Ad attenderci vidi tutto mortificato l'amico rag. Giussani, che, per indisposizione sopravvenutagli, dovette rinunciare ad essere « Re del Camoghé », come lo è per diritti acquisiti del Palanzone, ove, sotto il suo patronato, si sta ricostruendo il novello Rifugio. Rag. G. GORLINI (Sezione di Como).

#### Sezione di Monza.

**Alla Grigna Settentrionale m. 2410.** — 5ª gita sociale: 29-30 giugno. — Vi prese parte un discreto numero di soci, che giunsero col primo treno a Varenna, donde proseguirono, con una variante alla strada ordinaria, per viottolo che costeggia il versante sinistro di Val d'Esino. Partiti da Esino, dopo lunga sosta, alle 16, e colti per via da pioggia torrenziale, ripararono alle 19 nella Capanna Monza.

Alle 5 del mattino successivo ripartirono, salendo in ore 1 1/2 alla vetta, sferzati dal vento e dall'acqua. Rifugiatisi nella Capanna sulla vetta, ne uscirono dopo mezz'ora per scendere alla Capanna Monza già popolata da una trentina di gitanti. Il ritorno seguì per la Bocchetta di Piancaformia, Val di Era, baite di Calivazzo e prati d'Era a Mandello, donde si partì alle 15,40 per Monza.

#### Sezione di Cuneo.

**Al Becco del Corno m. 1348.** — 6ª gita sociale: 9 giugno. — A questa gita che ebbe carattere ciclo-alpino essendosi i gitanti portati ai piedi del Monte Corno parte in tram e parte in bicicletta, parteciparono 20 gitanti, tra i quali la signora Fenoglio, le tre signorine Fresia, le signorine Fenoglio e Salomone. La prima comitiva partiva alle 5,40 da Cuneo ed alle 6,40 era a Roccavione, di dove per bellissimi boschi di castagno si dirigeva al Pilone del Moro passando pei Piloni dell'Arenostia e di Battaglia. Al Pilone del Moro, alle ore 9 si riunì colla seconda comitiva che, partita alle 6,40 in bicicletta

da Cuneo, alle 7,20 era a Boves ed alle 8,45 al Pilone, percorrendo la bellissima e pittoresca strada della Valletta e Colle del Moro. Riunite le due comitive, dopo un breve spuntino si iniziò la salita al Becco del Corno, ove si giunse alle 10,45. Bellissimo il panorama, bello il Becco coronato da informi massi che gli danno l'aspetto di rudere di antichi bastioni.

Alle 11,15, saliti alla vicina Punta di Francia, si iniziò la discesa pel vallone omonimo, alle 12,30 si era a San Giacomo ed alle 13,10 alla fontana dei Mecci, ove ebbe luogo il pranzo. Alle 16,30 la comitiva era a Boves, ove si sciolse, ritornando alcuni a Cuneo in tram, altri in bicicletta.

**Al Monte Bego m. 2873** — 7<sup>a</sup> gita sociale: 29-30 giugno. — Fu questa la prima ascensione di quest'anno e riuscì splendidamente. Vi parteciparono 9 gitanti diretti dai signori Dotta, Santanera, Isaia. Partiti il 29 alle 7,50 da Cuneo, alle 8,20 si era a Borgo ed alle 10,3 a Vièvola; ivi erano ad attenderci le vetture per condurci a Tenda, ove arrivammo alle 11. Dopo un buonissimo pranzo servitoci all'Hôtel Nazionale, alle 13,10 ci avviammo a San Dalmazzo (ore 14,10), e poi pel Vallone della Miniera alla Miniera Vallauria, ove si giunse alle 17,15. Dopo una visita al grandioso macchinario impiantato per la prima lavorazione del materiale estratto (galena argentifera e zinco), e una buona cena, ci recammo a letto nella palazzina dall'ing. capo sig. Balmasso Albertino, gentilmente posta a nostra disposizione. Alle 1,40 del giorno 30, guidati dal sig. Caisotto Agostino, partimmo alla volta del Bego, sulla vetta del quale si giunse alle ore 6. Il tempo cattivo limitava lo splendido panorama che si gode da quella superba cima, cionondimeno potemmo vedere tra le nebbie la bella baia di Antibo, Villafranca, le numerose vette rocciose dal Gruppo del Clapier al Marguareis e all'Argentiera.

Alle 7,05 si iniziò la discesa pel lago delle Meraviglie, e i Laghi Lunghi, ed alle 11,20 si era di ritorno alla Miniera. Alle 13,30, dopo aver divorato un buon pranzo, si ridiscese a San Dalmazzo, di dove in vettura a Vievola e poi in treno a Borgo, ove la solita cena chiuse la bellissima gita.

— Vedasi a pag. 327 il programma della gita al Mongioie per settembre.

#### Sezione di Varese.

In base al programma che la « Rivista » ha pubblicato a suo tempo, la nostra giovane ma già forte Sezione — siamo cento e venti soci — ha compiuto dal marzo al giugno ben sei gite, ed ora si appresta colla salita del Monte Tamaro m. 2006, la montagna regina della pittoresca Valle Veddasca, a chiudere degnamente nei giorni 29 e 30 giugno, il primo semestre.

La gita al **Monte Orsa m. 1015**, effettuata il 17 marzo, raccolse circa trenta fra soci e gentili consocie: si ascese da Viggù e si discese a Porto Ceresio, cordialmente ivi accolti dal socio rag. Ubaldo Boni, Sindaco del luogo.

La mattina del 7 aprile venne consacrata a quella specie di cerimonia commemorativa che è per noi di Varese, cioè l'ascensione al vicino e superbo **Campo dei Fiori m. 1226**, vetta sulla quale nello scorso anno la Sezione Varese venne solennemente inaugurata. La colazione, imbandita nel salone dell'Albergo Paradiso, raccolse circa ottanta gitanti e molto applaudite furono le parole finali dell'egregio Presidente cav. prof. Silvio Macchi, generoso di « champagne » ai soci che l'avevano la sera innanzi, nell'Assemblea generale, con votazione unanime rieletto presidente.

Il 21 aprile si salì, da Cernobbio, al **Bisbino m. 1325**. La comitiva, di circa sessanta persone, venne a Cernobbio cordialmente accolta da quel « Circolo Sportivo Savoia. Sulla vetta la nebbia ed il nevischio, se offuscarono un poco lo splendore del panorama, non impedirono i brindisi replicati nell'interno dell'albergo-rifugio ed i balli improvvisati sotto il portico esterno. Discesa da Chiasso. Alla gita presero parte molti soci del « Club Ciclistico Varese » che compirono così una magnifica ciclo-alpina, facendo in bicicletta il percorso Varese-Como e viceversa.

L'8 ed il 9 maggio furono dedicati al **Monte Generoso** m. 1701. Anche questa passeggiata raccolse un fortissimo numero di partecipanti, circa ottanta. Si salì da Mendrisio, si pranzò e si pernottò al « Generoso Kulm » gentilmente favoriti, nella nostra qualità di soci del C. A. I., dai proprietari degli alberghi del Generoso, e si discese infine per la pittoresca Valle d'Intelvi a Osteno, sul lago di Lugano.

Al **Monte Nudo** m. 1235, salirono da Laveno il 30 maggio una trentina di soci, ritornando per Cittiglio.

E finalmente il 19 giugno più di cinquanta colleghi e colleghe presero parte alla gita al veramente superbo Righi italiano, il **Mottarone** m. 1491. Si salì da Stresa e si discese a Baveno: e crediamo fermamente che la stagione non poteva essere migliore ed il tempo più propizio per godere ed ammirare la splendida gemma delle Prealpi Verbanesi. All'Hôtel Guglielmina, i gitanti vennero fatti segno ad ogni attenzione, e di speciali concessioni poterono usufruire anche quei soci che pernottarono sulla montagna.

Il 29-30 giugno si salirà per il Lago Delio al Tamaro: e la gita promette di riuscire, come le altre tutte, numerosa di gentili e forti signore e signorine.

La Sezione è in continuo aumento, ogni gita fruttando qualche nuovo socio. Una delle ultime iscritte è la bimba decenne del socio e consigliere sig. Carlo Introini: è forse la più giovane consociata del Club Alpino Italiano? *g. m.*

## RICOVERI E SENTIERI

### L'inaugurazione della nuova Capanna Q. Sella al Félik e la gita intersezionale alla Punta Gnifetti.

Dal 21 al 24 luglio si svolse felicemente l'annunciato programma per l'inaugurazione della nuova Capanna Q. Sella, che la Sezione di Biella ha recentemente fatto costruire al Félik, essendosi resa insufficiente la vecchia capanna, tuttora esistente una trentina di metri più in basso di quella.

Per la solenne occasione la Sezione Biellese aveva indetto una riunione ed una gita intersezionale avente per iscopo di far conoscere ed apprezzare l'importanza dell'opera eseguita, sia dal lato artistico, poichè invero la posizione del nuovo rifugio offre agli alpinisti uno dei più grandiosi panorami delle Alpi, cioè sulle sottostanti valli di Gressoney e di Ayas e su tutto il meraviglioso gruppo del Lyskamm, sia dal lato alpinistico, perchè la capanna offrirà d'ora innanzi un comodissimo centro per importanti ascensioni.

La riunione ebbe luogo fra i due paesi di Gressoney, all'Hôtel Miravalle, dove, accolti dal presidente cav. Domenico Vallino, convenne una numerosa squadra di alpinisti biellesi che, guidati dal vice presidente sig. Emilio Gallo, erano giunti attraversando la Piccola Mologna, e numerosi alpinisti di altre Sezioni. Erano ufficialmente rappresentate le Sezioni di Torino (ing. L. Pomba), di Milano (sig. Aymonino) e Como (signorina Cartosio), la Stazione Universitaria del C. A. I. (allievo ing. Bonini Paolo) e vi si aggiunsero alcuni soci delle Sezioni di Roma e Genova, della Sezione di Lione del C. A. Francese, della Società Alpinisti Tridentini. In tutto circa quaranta persone.

La gita s'iniziò lunedì 22: la numerosa comitiva, guidata dai signori Gallo e dott. Antoniotti e dalle guide di Gressoney, si avviò per la Bettafurca e per la Bettolina, sostando qui brevemente per la refezione, e proseguendo poscia per il Félik, dove giungeva verso le 13, raggiunta per istrada dal rev. D. Berguet, parroco di Gressoney-la-Trinité.

Erano colà ad accoglierla il cav. ing. Corradino Sella ed i signori Guido e Mario Piacenza, questi ultimi provenienti da un'escursione alla Punta Dufour. Ambedue ne avevano compiuta la traversata, ma per vie diverse: il primo per via conosciuta, il secondo per *nuova via* salendo per la cresta Sud-Ovest.

Ebbe subito luogo la cerimonia inaugurale con brevi parole pronunciate dai signori Gallo e ing. Pomba e colla benedizione del rifugio data dal reverendo D. Berguet. Indi il sig. Gallo presentava al giovane e ardito sig. Mario Piacenza la medaglia d'oro decretatagli dall'assemblea generale della Sezione di Biella per le importantissime ascensioni da lui compiute ed in particolar modo per la sua salita invernale al Cervino.

Il mattino successivo la comitiva proseguiva nello svolgimento del programma coll'attraversare i ghiacciai del Félik e del Lyskamm, valicando il cosiddetto Naso, per risalire al Lysjoch. Dopo breve sosta per una refezione, quasi al completo imprendeva l'ascensione della Punta Gnifetti, e verso mezzodi vi giungeva felicemente ad ammirare, dato lo splendido tempo, il grandioso panorama che da quella vetta si domina.

Altrettanto felicemente avveniva la discesa che, iniziata verso l'una, proseguiva a comode tappe fino alla Capanna Gnifetti, e di qui al Col d'Olen, dove col pranzo serale avveniva lo scioglimento, di forma però, non di fatto, perchè quasi al completo la squadra ridiscendeva mercoledì a Gressoney per far ciascuno ritorno alla propria residenza.

In tutto il lungo tragitto, e questo è veramente piacevole a constatarsi, regnò la massima cordialità ed allegria, l'accordo e la buona volontà di riuscire, così che per lungo tempo i partecipanti ricorderanno le tre splendide giornate passate su quei monti.

Primo e incontestabile merito di ciò va dato ai signori Gallo e dottor Antoniotti, direttori della gita, che seppero, con ben ripartite tappe, far sopportare anche ad alpinisti novelli la fatica del lungo tragitto, procurare ottime refezioni lungo il percorso ed ottimi ricoveri nelle soste, così che, confortati di tutto il bisognevole senza la cura di procurarselo, i gitanti ebbero solo a trarre dalle loro forze fisiche gli elementi per la buona riuscita della gita.

Ma anche gli albergatori, che in ciò coadiuvarono i direttori, meritano la loro parte di lode. Devesi ricordare, per seguire l'ordine cronologico, prima il sig. Jon-Scotta di Piedicavallo per il pranzo, il pernottamento e la refezione alla Mologna servita ottimamente; l'Hôtel Miravalle per il pranzo e il pernottamento a Gressoney, e infine i signori Bieler di Gressoney e Guglielmina del Col d'Olen; di questi ultimi va data una speciale nota di merito per gli ottimi servizi apprestati dal primo alla Bettafurca e alla Capanna Sella, e dal secondo al Lysjoch e al Col d'Olen.

### **Servizio di alberghetto nella nuova Capanna Q. Sella al Félik.**

*In questa nuova capanna testè inaugurata, come risulta dalla qui sopra riferita relazione, si è già stabilito, per cura della Sezione di Biella, un servizio di custodia e osteria, affidato al sig. Guglielminetti di Alagna, detto Biondo, già custode per parecchi anni alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita.*

*Detto servizio durerà sino al 15 del prossimo settembre. Le tasse di entrata e di pernottamento e le tariffe per i cibi e le bevande sono identiche a quelle della Capanna Gnifetti della Sezione di Varallo e sono affisse nell'interno della Capanna.*

La nuova Capanna Q. Sella al Félik è situata a circa 3630 m. d'altezza (quasi allo stesso livello della Capanna Gnifetti), su uno spianato proprio a cavaliere del contrafforte che separa la valle di Gressoney da quella di Ayas, in un punto da cui si gode benissimo la veduta delle due valli e dei monti che le racchiudono, oltre i quali s'elevano all'orizzonte i monti più elevati delle valli limitrofe e quelli che chiudono a mezzodi la gran Valle d'Aosta. Si gode pure di una delle più imponenti vedute di ghiacciai, poichè all'intorno, dalle vette del Rosa, del Lyskamm, del Breithorn, sino al fondo delle

due valli soprannominate si stendono i grandiosi ghiacciai del Lys, del Félik, di Verra, ecc. Perciò la Capanna può essere mèta a se stessa come belvedere alpino di primo ordine, oltre ad essere comodo punto di partenza per parecchie importanti ascensioni e traversate: fra queste ultime è classica la traversata di circa 3 ore quasi in piano, tutta su ghiacciaio, per recarsi alla Capanna Gnifetti, da cui in altre 3 ore si va al Colle d'Olen.

Alla nuova Capanna Sella si può accedere anche senza guide, poichè vi è tracciato un buon sentiero d'accesso, che nei punti in cui deve scalare rocce ripide venne in esse intagliato a guisa di scalinata.

Auguriamo che nella corrente stagione sia numeroso il concorso degli alpinisti a un così ben situato e comodo rifugio-albergo e riescano così compensati i sacrifici e le spese che la Sezione di Biella non risparmiò per costruirlo e arredarlo.

## GUIDE

### Elenco delle Guide e dei Portatori

arruolati dal Consorzio fra le Sezioni delle Alpi Occidentali

(Torino, Aosta, Varallo e Biella).

#### Chiusa di Pesio.

Gastaldi Antonio di Bartolom. *portatore*

#### Acceglio.

Turra Silvio Dionisio di Teresa *portatore*

#### Pontechianale.

Broard Giacomo Andrea di Bart. *portatore*

#### Crissolo.

Genre Giovanni di Raimondo *guida*

Genre Raimondo fu Raimondo "

Gilli Antonio di Paolo "

Gilli Francesco di Tommaso "

Perotti Claudio di Giovanni "

Perotti Francesco di Giovanni "

Perotti Giuseppe di Giovanni "

Putto Domenico di Giovanni "

Reynaud Tomaso di Battista "

Botto Giuseppe di Giuseppe *portatore*

Chiri Giorgio di Francesco "

Chiri Giuseppe di Francesco "

Genre Raimondo di Raimondo "

Perotti Francesco di Giuseppe "

Putto Giovanni di Domenico "

Reinaud Antonio di Giuseppe "

Rey Costanzo di Giovanni "

Reynaud Battista di Giuseppe "

#### Rorà (Luserna San Giovanni).

Durand Giov. Bart. di Gio. Luigi *guida*

Tourn Ippolito di Luigi "

#### Bobbio Pellice.

Pontet Paolo di Stefano *portatore*

Pontet Stefano di Stefano "

#### Chiomonte.

Sibille Edoardo di Augusto *guida*

Sibille Cesare Aug. di Edoardo *portatore*

#### Salbertrand.

Jayme Giuseppe di Francesco *portatore*

#### Melezet.

Guy Zaccaria di Alessio *guida*

#### Ferrera Cenisio.

Caffo Pietro Bald. F. di Fulgenzio *portatore*

Chiapusso Bald. Ben. Silvino di C. "

Chiapusso Gius. G. Fior. di Giorgio "

Chiapusso Pietro Marino di Ant. "

Chiapusso Vittor. Cam. di Giorgio "

#### Usseglio.

Ferro Famil Francesco di Gius. *guida*

Re Fiorentin Pietro di Giacomo "

Ferro-Famil Giuseppe di Gius. *portatore*

Re Fiorentin Battista di Giacomo "

Re-Fiorentin Stefano di Giacomo "

#### Ceres.

Giacometti Gius. Ant. G. B. di G. *portatore*

#### Ala di Stura.

Tetti Paolo Antonio di Pietro *guida*

Maronero Giac. Ant. di Giov. *portatore*

#### Mondrone.

Droetto Michele di Giov. Ang. *portatore*

#### Balme.

Bogiatto Antonio di Giacomo *guida*

Bogiatto Giacomo di Antonio "

Bricco Michele Ant. di Domenico "

Castagneri Antonio di Pietro "

Castagneri Giov. Batt. di Domen. "

Castagneri Giuseppe di Pietro "

Castagneri Pietro di Antonio "

Castagneri-Tuni Domen. di Gius. "

Bricco Luigi di Battista *portatore*

Castagneri Antonio di Giuseppe "

Castagneri Battista di Giuseppe "

Castagneri Giov. Ant. di G. B. "

Castagneri Giov. B. di Pancrazio "

Castagneri Giuseppe di Domen. "

Castagneri Pancrazio di Antonio "

Castagneri Pietro Maria di Andrea "

<b>Groscavallo.</b>		Croux Giuseppe di Alessio	<i>guida</i>
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Croux Lorenzo di Alessio	"
<b>Forno Alpi Graie.</b>		Croux Ugo di Alessio	"
Gerardi Pietro Anacleto di Luigi	<i>guida</i>	Fenoillet Alessso di Felice	"
Gerardi Luigi A. di Pietro Anac.	<i>portatore</i>	Gadin Gius. Sam. di Gius. Maria	"
<b>Ceresole Reale.</b>		Glarey Edoardo di Alessio	"
Colombo Paolo Giov. di Pietro	<i>guida</i>	Glarey Samuele di Alessio	"
Rolando Bartolomeo di Pietro	"	Mussillon Luigi di Ferdinando	"
Blanchetti Dom. di Pietro Sav.	<i>portatore</i>	Ollier Cesare di Simeone	"
<b>Champorcher.</b>		Petigax Giuseppe di Giov. Mich.	"
Danna Gio. Battista di Costant.	<i>portatore</i>	Petigax Lorenzo di Giuseppe	"
<b>Rhême-Notre-Dame.</b>		Proment Alessio di Giuseppe	"
Thèrisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>	Proment Davide di Antonio	"
Segor Basilio Gius. di Luig	<i>portatore</i>	Quaizier Simeone di Giov. Lor.	"
<b>Cogne.</b>		Revel Lorenzo di Zaccaria	"
Gerard Gasp. Ferd. di Cel. Clem.	<i>guida</i>	Revel Pietro Valentino di Alessio	"
Gerard Pietro Clem. di Celestino	"	Rey Enrico di Emilio	"
Cavagnet Basilio di Gasp. Oseo	<i>portatore</i>	Truchet Lorenzo di Lorenzo	"
Gerard Pietro Ferdinando di Ferd.	"	Bareux Ernesto di Lorenzo	<i>portatore</i>
Savin Gius. Clem. di Luigi Ferd.	"	Berthod Emilio di Pantaleone	"
<b>Valsavaranche.</b>		Berthod Ferdinando di Michele	"
Daynè Albino Ant. di G. Franc.	<i>guida</i>	Berthod Gius. Alessio di Giuditta	"
Daynè Giov. Leon. di G. Franc.	"	Berthod Giuseppe Vitt. di Michele	"
Daynè Pietro di Francesco	"	Berthod Napoleone di Pantaleone	"
Prayet Giuseppe di Emanuele	"	Bertholier Prospero di Lorenzo	"
Berthod Leone Seraf. di Greg.	<i>portatore</i>	Brocherel Emilio di Giovanni	"
Berthod Luciano di Alessio Gugl.	"	Brocherel Enrico di Valentino	"
Carlin Gius. Andrea di Giov. Lor.	"	Brocherel Giuseppe di Alessio	"
Chabod Michele Gius. di Fr. Rem.	"	Brunet Maurizio Evar. di Gabr.	"
Daynè Cesare Ev. di Gius. Vitt.	"	Chenoz Alfonso di Alessio	"
Daynè Giov. Franc. di Pietro G.	"	Chenoz Cesare Gius. di Alessio	"
Daynè Giov. Gius. Pol. di G. Biagio	"	Cochon Cesare di Giuseppe Maria	"
Daynè Giusto Ces. di Elia Silv.	"	Cochon Giuseppe Adriano di Em.	"
Jocallaz Vitt. Em. di Giov. Ant.	"	Croux Alessio di Lorenzo	"
Prayet Gabriele Ern. di Giuseppe	"	Croux Lorenzo di Antonio	"
<b>Valgrisanche.</b>		Derriard Adolfo di Lorenzo	"
Ponton Severino di Tomaso	<i>guida</i>	Favre Davide di Simeone	"
Rosier Giov. Sulpizio di Simone	"	Fenoillet Fabiano di Gius. Maria	"
Bois Gius. Dom. di Pietro Em.	<i>portatore</i>	Gadin Luigi di Giuseppe	"
Bois Pietro Gius. di Casimiro	"	Gex Luigi di Emanuele	"
Bovard Francesco Gius. di G. B.	"	Glarey Emilio di Alessio	"
<b>La-Thuille.</b>		Glarey Umberto di Alessio	"
Bogner Maurizio di Nicola	<i>guida</i>	Melica Ferdinando di Giuseppe	"
Cerisey Gius. Eman. di Calisto	<i>portatore</i>	Meysseiller Alessio di Lorenzo	"
Collomb Giuseppe Eman. di Bald.	"	Mochet Lorenzo di Eleazaro	"
Martinet Giov. Gius. di Nicola Giul.	"	Ollier Alessio di Giuseppe Maria	"
Vauterin Giov. Gius. di Grato Cel.	"	Ollier Luigi di Giuseppe Maria	"
<b>Pré-Saint-Didier.</b>		Ottoz Lorenzo di Giuseppe	"
Barmaz Gius. di Pietro Gius.	<i>guida</i>	Perrod Giuseppe di Michele	"
Barmaz Maurizio di Giov. Lor.	"	Petigax Luigi di Giovanni Michele	"
Savoye Cipriano di Anselmo	"	Pillet Cesare di Lorenzo	"
Brunod Ferdinando di Graz.	<i>portatore</i>	Pillet Cipriano di Lorenzo	"
Brunod Ferdinando di Simeone	"	Quaizier Davide di Giuliano	"
<b>Courmayeur.</b>		Rey Adolfo di Emilio	"
Bertholier Lor. di Mich. Gius.	<i>guida</i>	Rey Cipriano di Fabiano	"
Brocherel Alessio di Valentino	"	Rey Elia di Giosuè	"
Croux Fabiano di Antonio	"	Rey Emilio di Giuseppe	"
		Revel Emilio di Napoleone	"
		Revel Fabiano di Pietro	"
		Revel Giovanni di Michele	"
		Revel Giulio di Pietro	"
		Savoye Alberto di Michele	"
		Truchet Lorenzo di Lorenzo	"
		Truchet Maurizio di Apollonio	"

**Aosta.**

Fosson Giulio Em. di Leonard. *portatore*  
 Oglietti Eligio di Giacomo "

**Charvensod.**

Comè Gregorio di Egidio *guida*

**Valpelline.**

Bredy Elia Alessio di Alessan. *portatore*  
 Danna Ernesto Daniele di Franc. "  
 Forclaz Teodulo di Giovanni "  
 Vercellin Emiliano di Giov. Pietro "

**Ollomont.**

Rosset Germano di Eustacc. *portatore*

**Bionaz.**

Barailler Pietro Alessio di A. *portatore*  
 Petitjacques Napoleone di Claudio "

**Valtournanche.**

Barmasse Gius. di Giov. Pietro *guida*  
 Bich Edoardo G. B. di Giov. Ant. "  
 Bich Giov. Batt. di Giov. Gius. "  
 Carrel Giov. Batt. di Antonio "  
 Carrel Giov. Giuseppe di Vittorio "  
 Carrel Leonardo di Giov. Ant. "  
 Carrel Luigi di Antonio "  
 Gorret Massim. di Giov. Pietro "  
 Maquignaz Aimè di Gabriele "  
 Maquignaz Angelo di Giov. Gius. "  
 Maquignaz Ant. di Giov. Pietro "  
 Maquignaz Dan. di Giov. Pietro "  
 Maquignaz Luigi di Gabriele "  
 Meynet Alberto di Salomone "  
 Meynet Cesare di Giov. Batt. "  
 Meynet Salomone di Battista "  
 Pellissier Giov. B. di G. Agostino "  
 Pellissier Gius. Carlo di Giov. B. "  
 Pession Abele di Marc'Antonio "  
 Pession Agostino di Marc'Antonio "  
 Pession Alessandro di Pietro "  
 Pession Beniamino di Marc'Ant. "  
 Pession Bernardo di Pietro "  
 Pession Francesco di Marc'Ant. "  
 Pession Giuseppe Cel. di Elia "  
 Pession Luigi di Francesco "  
 Pession Pietro Gius. di Nicola "  
 Pession Silvano di Pietro "  
 Barmasse G. P. Gius. di G. Gasp. *portatore*  
 Barmasse Paolo di Giov. Pietro "  
 Carrel En. Pietro Delfino di Pietro "  
 Carrel Giov. Giacomo di Cesare "  
 Gaspard G. Bern. di Ant. Murado "  
 Gorret Giov. Pietro di Massimil. "  
 Gorret Luigi Pietro di Agostino "  
 Gorret Marco Ant. di Mattia "  
 Gorret Vittorio di Giov. Pietro "  
 Herin Amato Adolfo di Gabr. "  
 Maquignaz V. Anselmo di G. Gius. "  
 Menabreaz Adolfo Ang. di Sam. "  
 Menabreaz Edoardo di Samuele "  
 Menabreaz Samuele di Antonio "  
 Meynet G. Batt. di Gabriele "  
 Meynet Giulio Em. di Luigi "  
 Meynet Luigi Alberto di Gabriele "

Ottin Serafino G. di Stanislao *portatore*  
 Pellissier Luigi Giuseppe di Elia "  
 Pellisseir Luigi Giuseppe di G. B. "  
 Pellissier Pio G. Stanis. di Gabr. "  
 Perron Giov. Aug. di G. Batt. "  
 Perruquet Angelo di G. Batt. "  
 Pession Alberto Delf. di Pietro "  
 Pession Antonio Angelo di Raff. "  
 Pession Cesare Gius. di Angelo "  
 Pession Luigi Andrea di Simeone "  
 Pession Pietro Antonio di Elia "  
 Verraz Augusto di Celestino "

**Ayas.**

Favre Giuseppe di Celestino *guida*  
 Favre Franc. Delf. di Alessio *portatore*  
 Favre Giov. Luigi di Giov. Gius. "  
 Frachey Giov. Batt. di Francesco "

**Issime.**

Christillin Giov. F. di Matt.-Rob. *portatore*

**Gressoney.**

Bieler Alberto di Nicola *guida*  
 Curta Franc. Ant. Cam. di Franc. "  
 Favre Francesco di Mich. Gius. "  
 Laurent Carlo di Valentino "  
 Lazier Franc. Ant. Fed. di Pietro "  
 Lazier Giov. Gius. Alb. di Pietro "  
 Squindo Carlo di Paolo "  
 Welf Alberto di Alessandro "  
 Welf Antonio di Alessandro "  
 Welf Augusto di Alessandro "  
 Bieler Augusto di Francesco *portatore*  
 Boggio Giorgio di Giuseppe "  
 Catella Roberto di Giovanni "  
 Curta Paolo Alfredo di Franc. "  
 Frieri Ettore Giov. di Giuseppe "  
 Laurent Giov. Val. P. A. di Feder. "  
 Lazier Giov. Fed. Ed. di Pietro F. "  
 Mehr Fed. Carlo Alb. di Gio. Ant. "  
 Mehr Valentino di Antonio "  
 Rial Giov. Valent. Alfr. di Franc. "  
 Squinobal Giac. Vitt. di Pietro F. "  
 Stevenin Pietro di Pietro "  
 Welf Francesco Camillo di Vitt. "  
 Welf Paolo di Paolo "

**Pollone.**

Ramella-Pollone Gugl. di Ant. *portatore*  
 Ramella-Trafighet Gius. di Giov. "

**Sordevolo.**

Pedrazzo Bernardo di Franc. *portatore*

**Alagna.**

Cerini Giuseppe di Martino *guida*  
 Gilardi Giovanni di Clemente "  
 Guglielminetti Giov. di Giacomo "  
 Guglielminetti Guglielmo di Ant. "  
 Guglielminetti Lor. L. F. di Ant. "  
 Motta Nicola di Vincenzo "  
 Pernetta Antonio di Antonio "  
 Piana Pietro Eug. Cam. di Gius. "  
 Cerini Raff. Felice di Lorenzo *portatore*  
 Debernardi Eugenio di Ferdinan. "

Filisetti Gius. Aless. di Geremia	<i>portatore</i>	Zurbriggen Zaverio di Pietro G.	<i>guida</i>
Gilardi Gius. B. A. di Gioachino	"	Corsi Attilio di Alessandro	<i>portatore</i>
Guglielminetti Martino di Ant.	"	Delponte Francesco di Giovanni	"
Pizzighetti Aless. Mich. di N. N.	"	Jacchini Felice Batt. Am. di G. B.	"
Quaretta Dionigi di Leone	"	Muller Giuseppe di Luigi	"
Ubezzi Luigi di Giorgio	"	Zurbriggen Basilio di Pietro Gius.	"
		Zurbriggen Teod. di Pietro Gius.	"
<b>Riva Valdobbia.</b>		<b>Antronapiana.</b>	
Francioli Giuseppe di Pietro	<i>portatore</i>	Marani Lorenzo di Lorenzo	<i>guida locale</i>
Piana Gaudenzio di Giacomo	"		
<b>Mollia.</b>		<b>Varzo.</b>	
Gianina Ferdinando di Bart.	<i>portatore</i>	Roggia Vittorio di Giovanni	<i>guida locale</i>
<b>Fobello.</b>		Benetti Anselmo di Felice	<i>portatore</i>
Camosso Pietro di Giovanni	<i>guida</i>	Storno Leone di Giov. Batt.	"
Zoppa Eugenio di Giacomo	<i>portatore</i>	<b>Baceno.</b>	
<b>Macugnaga.</b>		Lani Giovanni di Francesco	<i>guida locale</i>
Anthamatten Daniele di Luigi	<i>guida</i>	<b>Salecchio.</b>	
Corsi Alessandro di Cristoforo	"	D'Andrea Davide di Giov. P.	<i>guida locale</i>
Ferraris Gio. Batt. di Battista.	"	D'Andrea Giov. di Filippo	"
Imseng Clemente di Giov. Gius.	"	<b>Formazza.</b>	
Jachini Cristoforo di Angelo	"	Matli Giovanni di Giovanni	<i>guida locale</i>
Oberto Giuseppe di Domenico	"	Matli Giovanui di Giuseppe	"
Ruppen Luigi di Pietro Giuseppe	"	Matli Luigi di Giovanni	"
Zurbriggen Mattia di Lorenzo	"	Ferrera Antonio di Giuseppe	"
Zurbriggen Maurizio di Pietro	"		

### Elenco delle Guide e dei Portatori approvati dalla Sezione Ligure

sino a tutto il febbraio 1908.

<b>Garessio (fraz. Trappa-Pian Bernardo).</b>		<b>Valdieri (borg. Sant'Anna).</b>	
Bologna Pietro di Giovanni	<i>portatore</i>	Piacenza Bartolom. detto Ciat	<i>guida</i>
<b>Ormea.</b>		Ghigo Antonio detto Lup	"
Arduino Giuseppe di Giovanni	<i>portatore</i>	Piacenza Andrea	"
Arduino Bart.° d° Tomè, a Viozène	"	Piacenza Giovanni	<i>portatore</i>
Dani Daniele	id.	<b>Vinadio (borg. Ruà dei Bagni).</b>	
Launo Antonio fu G. detto Paiarin	"	Bagnis Giuseppe detto Marra	<i>portatore</i>
a Ponti di Nava	"	Girardi Vincenzo di Luigi	"
Agaccio Gentile fu Pietro	id.	Molinari Paolo di Nicola	"
<b>Frabosa Soprana.</b>		<b>Resceto (Alpi Apuane).</b>	
Liprandi Recco fu Pietro	<i>portatore</i>	Conti Giov. Antonio fu Ignazio	<i>guida</i>
Liprandi Pietro fu Pietro	"	<b>Stazzema (Alpi Apuane).</b>	
<b>Tenda.</b>		Gherardi Gius., all'alpe della Grotta	<i>port.</i>
Sassi Maurizio di Onorato	<i>guida</i>	<b>San Stefano d'Aveto.</b>	
Sassi Francesco fu Michele	<i>portatore</i>	Chichizola Gius. fu Ant. d° Cartanello	<i>port.</i>
Calvino Francesco	"	<b>Torriglia.</b>	
<b>Entraque.</b>		Barbieri Valerio di Celestino	<i>portatore</i>
Demichelis Giov. di G. B.	<i>guida</i>	<b>Sopra la Croce (Val Sturla).</b>	
Quaranta Luigi	<i>portatore</i>	Rodio Emanuele	<i>portatore</i>
Castellano B. di Michele	"	<b>Crocòfleschi.</b>	
Melano Matteo fu Michele	"	Mereta Agostino fu Luigi	<i>portatore</i>

Crediamo opportuno ricordare che una circolare del Ministero dell'Interno diramata fin dal 16 maggio 1890 ai Prefetti del Regno, indica loro che fra i corpi ai quali si deve ricorrere per il parere necessario per rilasciare il certificato d'iscrizione del mestiere di guida alpina, giusta a termini dell'art. 78 del Regolamento per l'esecuzione della Legge di Pubblica Sicurezza, vi sono principalmente le Direzioni o Presidenze dei Club Alpini.

## DISGRAZIE

### **Gli alpinisti Bertani e Moraschini periti alla Meije (Delfinato).**

L'idea di tentare l'ascensione della Meije senza guide era sorta nella mente di Francesco Bertani, il quale aveva già salito la terribile montagna nell'anno 1899 col compianto Antonio Facetti e con la guida Casimir Gaspard di St. Christophe-en-Oisans. Moraschini ed io, invitati fino dal febbraio scorso a partecipare all'impresa, avevamo accettato subito col massimo entusiasmo.

Studiammo itinerari, relazioni, monografie; raccogliemmo dati, notizie e consigli da amici e dalle maggiori autorità alpinistiche del Delfinato; non disdegnammo una paziente preparazione fisica con esercizi ginnastici di parallele e di corde, e, dopo aver compiuto durante l'invernata e la primavera, parecchie escursioni d'allenamento e qualche ascensione senza guide, ci ritenemmo sufficientemente agguerriti e preparati al cimento.

Avevamo stabilita la partenza pel 29 giugno, ma decidemmo di differirla di otto giorni, causa le poco favorevoli condizioni della montagna, secondo notizie pervenuteci dal Delfinato. Partimmo così da Milano il giorno 6 luglio alle ore 20; ci portammo a Grenoble, indi a Bourg d'Oisans e con la diligenza a La Grave. Quivi, preso alloggio all'Hôtel Juge, passammo il pomeriggio del giorno 7 in lunga ammirazione della nostra punta; Bertani, abile disegnatore, volle anche ritrarre sopra il suo album i particolari più interessanti della cresta che dovevamo percorrere, per completare il corredo delle notizie sul progettato itinerario.

All'alba dell'8 luglio partimmo in compagnia di due portatori per la Brèche della Meije e, valicatala con tempo cattivissimo, arrivammo in 7 ore circa al Rifugio del Promontoire (m. 3100). Passammo il resto della giornata a contemplare melanconicamente le nubi vaganti nel cielo e ad osservare ansiosamente come la neve, la nostra temuta nemica, andasse conquistando a poco a poco i passaggi più ardui del picco. Di sera il tempo si cambiò ed alla mattina dopo apparve trionfante il sole. Dalle osservazioni dell'aneloide avendo constatato che le condizioni atmosferiche si erano decisamente ristabilite ed essendoci persuasi, anche per dichiarazione dei portatori, che la neve fresca ed il vetrato avrebbero potuto sciogliersi completamente in breve tempo, decidemmo, invece di rinunciare definitivamente all'ascensione, di differirla di altri 3 giorni. Licenziati i due uomini, discendemmo il giorno 9 a La Béarde ed il giorno 10 ritornammo con nuove provviste al Promontoire.

Si era stabilito d'impiegare l'ultima delle tre giornate suddette in una breve esplorazione del monte col duplice intento di riconoscere il primo tratto del percorso, che si sarebbe poi dovuto compiere all'alba del giorno seguente e di tagliare anche, se fosse apparsa la necessità, i gradini nel « Couloir Thorant »; l'esplorazione non doveva però spingersi oltre la sommità dello stesso « couloir » e poteva quindi essere compiuta in 4 o 5 ore complessivamente dalla capanna.

La mattina dell'11 luglio, sentendomi lievemente indisposto, decisi, anche per le gentili sollecitazioni dei due amici, di fermarmi al rifugio. Partirono così essi soltanto con poche provviste, dopo aver fatto un'abbondante colazione, felici di potersi cimentare infine colla montagna dei loro sogni; erano legati ad una doppia corda di 24 metri con Bertani alla testa. Questi all'ultimo momento gentilmente mi raccomandò di non impensierirmi se il loro ritorno non si fosse effettuato prima delle ore 17. Il mio saluto li accompagnò per breve tratto poichè un salto di roccia del promontorio, incombenza sul rifugio, impedisce di vedere il resto della cresta; più a lungo li seguirono invece le grida d'augurio delle due guide J. B. Rodier e figlio e di un signore tedesco che, essendo proprio in quell'ora diretti alla Brèche, potevano dominare buona parte del percorso.

Fiducioso che la gita intrapresa non fosse pericolosa e desideroso di tornare utile agli amici, impiegai tutta la giornata nei preparativi per la successiva partenza, stata fissata per le ore due di notte. Verso le ore 16 incominciai ad interrogare la montagna, poi più tardi, verso le 19, mi portai un poco in alto per chiamare i compagni, ma alla mia voce non rispondeva che l'eco della grande muraglia. Assiso sopra una roccia, tutto solo fra quella natura selvaggia, davanti alla Meije così terribile e così bella, mi lasciai allora vincere da una dolce mestizia e vidi come in un sogno le ombre dei martiri che perirono qui, Zsigmondy, Thorant, Payerne, e la schiera dei poveri amici morti per lo stesso altissimo ideale al Roseg, al Monte Rosa, alla Grigna, e pensai che noi stessi eravamo forse destinati a raggiungere domani quei poveri morti; pensai ancora che gli amici miei potevano già a quell'ora riposare in eterno sul fondo del ghiacciaio, là a destra, sotto l'oscura parete. Vi gettai uno sguardo e mi ritrassi inorridito: sul ghiacciaio si vedevano due macchie oscure di sinistro aspetto. Cercai di scacciare quella cupa visione e tentai persuadermi che Bertani e Moraschini stessero per ritornare da un momento all'altro o che, alla peggio, indugiatisi sulle rocce, fossero stati costretti a bivaccare; ma i due punti neri tornarono assai spesso alla mia mente nella lunga serata e nella notte insonne. Rinnovai i richiami fino all'imbrunire; di sera salii ancora sulle rocce con la lanterna per fare segnali, poi rientrai nella capanna ad attendere il mattino. Io speravo però ancora e mi confortavo all'idea che, essendo il tempo bellissimo e l'atmosfera assolutamente calma, i compagni non avrebbero sofferto nel bivacco.

Alle 3 1/2 del giorno 12 mi portai sul ghiacciaio des Etançons verso la Brèche de la Meije fino all'imbocco del « Couloir Thorant » nella speranza di vederli scendere. Il canale, com'è noto, non è accessibile dal ghiacciaio; da qui però si può dominarlo in gran parte. Nulla vidi e ritornai al rifugio colla morte nel cuore. Mi ricorsero allora alla mente ancora una volta le due terribili macchie intravviste sull'altro lato del ghiacciaio e fui tentato d'incamminarmi là, ma pensai che il dovere mi chiamava in alto, perchè io dovevo supporre i compagni feriti e bisognosi del mio soccorso. Partii così tutto solo alle 4 1/2 con una corda di 30 metri, una borraccia di vino bianco ed un cordiale. Percorsi l'accidentata cresta del Promontorio, compii per cengie e canalini la traversata di fianco sulla parete occidentale del Promontorio stesso e pervenni nel Couloir Thorant. Risalii questo canale, tenendo in parte le rocce vetrate della sponda destra ed in parte il fondo ripieno di neve e di ghiaccio e riuscii così alla Piramide Duhamel; seguì allora una facile cresta sempre calcando le piste dei compagni e rimontai parecchie placche di roccia. Ad un certo punto scorsi in alto a destra una piccozza appoggiata alle rupi, intuii la catastrofe, ma volli proseguire ancora un po' pel mio cammino.

Dove la cresta della Piramide si attacca alla grande muraglia, nella località denominata Passaggio Castelnau che è provvisto di una cattiva corda fissa, si scorgevano sulla neve tracce confuse, le quali non lasciavano comprendere se la parete fosse stata vinta in quel punto; la corda mancava. Vicino a questo passaggio stava la piccozza abbandonata e cinque o sei metri più in su del punto in cui si trovava la piccozza, vedevansi, sopra un piccolo ripiano di neve 5 o 6 nitide tracce in salita. Da quella località non si poteva distinguere se le rupi soprastanti fossero coperte di vetrato, ma pur troppo le condizioni del canale Thorant lo lasciavano supporre. Avrei voluto raggiungere la piccozza, ma reputai il passo troppo difficile; gettai un cupo sguardo giù per l'orrida muraglia e non ebbi più il coraggio di nascondere a me stesso la terribile realtà dell'accaduto.

Discesi cautamente la via dolorosa e rientrai nel rifugio alle ore 9: mi lasciai allora cadere spossato e scoppiai in un pianto diretto.

Qualche momento dopo arrivavano, richiamati dal mio appello, la guida Hippolite Pic e suo fratello Emile portatore, diretti da La Bérarde a La Grave

attraverso la Brèche, poi la guida J. B. Rodier e suo figlio portatore, di ritorno invece da La Grave. Mentre i due Pic attendevano al Rifugio, io coi due Rodier discesi sul ghiacciaio, contornai il Promontoire e risalii ad oriente il lembo del medesimo ghiacciaio des Étançons che s'interna sotto il Glacier Carré.

Poco lontano dalle rocce del Promontoire, vicino alla grande parete ed a circa 400 metri sotto il Passaggio Castelnau, giacevano immersi nella neve i corpi fracassati de' miei poveri amici: Moraschini più in basso, avvolto nelle spire della corda; Bertani distante 20 metri, più in alto, contorto, sfigurato; il suo povero corpo era sfuggito, nella terribile discesa al laccio della corda; mancava di giacca. Moraschini soltanto portava alle scarpe i ramponi. — Erano le ore undici.

Avvertite le guide Pic, discendemmo tutti insieme a La Bérarde.

Trasmisi telegrammi e comunicazioni alla Sezione di Milano, a mio fratello Antonio, alla Sezione dell'Isère del Club Alpino Francese, alla gendarmeria di Grenoble, a St. Christophe ed organizzai subito con l'aiuto delle brave guide Pic e Rodier e con la collaborazione continua, amorosa e commovente della buona signora Tairraz, proprietaria dell'Hôtel de La Bérarde, e dei suoi due figli, il trasporto delle salme.

Il giorno 13 luglio, con due guide e venti portatori e la guardia di St. Christophe partimmo alle ore 4 da La Bérarde e raggiungemmo alle ore 8 il ghiacciaio des Étançons ed alle 10 imprendemmo il mesto ritorno coi nostri carichi pietosi.

Nello stesso tempo mandai due guide in esplorazione sulla Meije; esse però arrivarono solo al punto da me raggiunto il giorno precedente e non poterono ricuperare la piccozza. Il trasporto venne effettuato, nella parte superiore del percorso, lungo ripidi nevati, poi più abbasso le salme vennero faticosamente caricate sulle spalle dei forti e buoni portatori del Delfinato.

A La Bérarde furono composte nella cappella fra ceri ardenti, corone di fiori e mazzi di rose, ed il giorno dopo, chiuse nelle bare, vennero trasportate, sempre a spalle d'uomo a St. Christophe.

Per la strada m'incontrai cogli amici venuti da Milano, ed al vedere quei visi mesti e quegli occhi velati di pianto, risentii più fortemente tutta l'immensità della mia disgrazia ed ebbi uno strappo violento al mio povero cuore.

ANGELO ROSSINI (Sezione di Milano).

A proposito di questa disgrazia, la Sezione di Milano ha ricevuto una lettera del sig. Victor Borne di Grenoble, che dà ragguagli e impressioni sul fatto della piccozza abbandonata dalle vittime e non potuta ricuperare nè dal superstite sig. Rossini, nè dalle guide da lui inviate sul sito. Il sig. Borne scrive:

« Il 20 luglio, alle 5 ant., mi trovavo alla Pyramide Duhamel, al piede della Grande Muraille, colle guide Pic di La Grave.

« La mia guida di testa, giunta un po' al di sopra della Pyramide, mi avvertì che una piccozza si trovava piantata in una fessura, esattamente al disotto del Passaggio Castelnau. La pregai di prenderla per asportarla con noi. Essa mi disse che sarebbe stata d'impaccio nella traversata delle « arêtes »; In quel momento un'altra comitiva di alpinisti si trovava nel Grand Couloir al disotto della Pyramide Duhamel. Essi ci avvertirono che per le difficoltà che incontravano intendevano retrocedere e passare la Brèche de la Meije per scendere a La Grave. Mi venne subito l'idea di approfittare di loro per far pervenire la piccozza in luogo sicuro. Pregai quindi il mio capo-guida di scendere sino al Grand Couloir per consegnarla ad essi con preghiera di depositarla all'hôtel del sig. Tairraz. E così fu fatto.

« La piccozza fu trovata perfettamente *sulla buona via* dell'ascensione, essendo al disotto e presso il Passaggio Castelnau, luogo da cui *probabilmente* caddero i due infelici milanesi. La corda fissata al Passaggio Castelnau la trovai rotta. Il colore interno ed esterno di essa al punto della rottura indicava chiaramente che si era rotta da poco tempo. Venne essa rotta dalle due vittime

nel servirsene per discendere? Tutto lo farebbe supporre, essendochè i due cadaveri vennero trovati proprio al disotto di quel luogo. Ma non si può affermare nulla di preciso, poichè la corda poteva rompersi anche per la caduta di pietre o per altre cause».

### I funerali delle vittime della Meije.

Alle ore 7 di domenica 14 luglio si arrivava a St. Christophe (Bompadre, Bossi, Castelli, Silvestri, Usuelli, Zanini; più tardi Giuseppe Clerici e Benaglio) per rendere l'ultimo omaggio ai due poveri colleghi.

Al momento dell'arrivo della piccola comitiva veniva comunicato che Rossini stava per abbandonare coi due feretri La Bérarde. Su, allora subito per il sentiero con passo nervoso, con una stretta alla gola e l'ansia nel cuore verso chi veniva portato giù, verso chi scendeva solo. Ad un'ora da St. Christophe l'incontro: oh! l'apparizione straziante e l'indimenticabile corteo! Abbracciammo Rossini ed in quel muto abbraccio egli avrà compreso i sentimenti di tutti noi per quello ch'egli aveva dovuto soffrire per tutto quello che egli aveva saputo fare con forte e nobile animo. Discesi a St. Christophe, le due bare venivano provvisoriamente deposte nella chiesuola del villaggio, l'una vicina all'altra e sopra di esse la corda che avvinceva nella caduta fatale i due miseri e le piccole corone composte pietosamente dagli alpigiani di La Bérarde, quella della Sezione dell'Isère del C. A. F., omaggio squisito di colleganza nella sventura, e quelle della Sezione di Milano del C. A. I. e della Società Escursionisti Milanesi; per tutta la giornata fu un continuo pellegrinaggio alle due bare.

I funerali ebbero luogo la mattina del 15. Dopo breve ufficio in chiesa, si formò il corteo per il vicino cimitero, piccolo ed umile cimitero di montagna. Tutta la popolazione di St. Christophe vi partecipò riverente. La Sezione Isère del C. A. F. era rappresentata dal suo vice-Présidente Henry Duhamel e dal segretario generale Chapuis, la Società degli Alpinisti del Delfinato dal predetto; il Sindacato di iniziativa di Grenoble dal suo segretario sig. Roux. I Soci più sopra nominati rappresentavano per speciale delegazione la Sede Centrale del C. A. I. le Sezioni di Milano, Lecco, Sondrio, Brescia, Genova, la Società Alpinisti Tridentini, lo Ski-Club, il socio Zanini la Escursionisti Milanesi, l'avv. Benaglio lo studio dell'avv. Cesare Bellotti ed il Lanificio Nazionale al quale il povero Moraschini apparteneva.

Il mattino era radioso ed i ghiacciai scintillavano al sole mentre si stava compiendo una funzione di morte. Ma prima che le due bare racchiudenti due giovinezze forti ed ardite oramai spezzate, racchiudenti tante speranze e tanti entusiasmi oramai spenti, sparissero dagli occhi di ognuno, Bompadre con voce rotta dalla commozione disse in francese queste parole:

« Au nom du Club Alpin Italien, et particulièrement de la Section de Milan, « j'incline notre drapeau en signe de deuil profond et comme dernier adieu « à nos vaillants et bien aimés collègues Bertani et Moraschini.

« C'est avec une profonde émotion et une très vive gratitude que je vois « les cercueils de nos pauvres amis entourés des représentants les plus distingués du Club Alpin Français, MM. Duhamel, vice-président, et M. Chapuis, « secrétaire général de la Section de l'Isère, et M. Roux, chef des bureaux « du Syndicat d'Initiative du Dauphiné, qui, en cette circonstance malheureuse, « avec un touchant empressement, ont bien voulu nous témoigner leur fraternelle participation à notre profonde douleur.

« Au nom du Club Alpin Italien j'ai l'honneur de leur présenter les remerciements les plus sincères et les plus chaleureux.

« Nos vifs remerciements aussi aux autorités et à M. le curé de cet alpestre pays, vers lequel les familles désolées de nos collègues perdus fixent toujours les yeux avec une gratitude éternelle. Car c'est aux habitants de Saint-Christophe que les tombeaux de leurs fils chéris ont été confiés ».

Quindi soggiunse in italiano :

« Addio, cari e poveri Amici. In questa ora solenne non ci è dato di piangere ; Bertani e Moraschini non vogliono lagrime. Lottando per un ideale altissimo, essi hanno dato l'assalto alla montagna famosa tanto sognata, e questa egoista ce li ha presi, ingrata ce li ha uccisi.

« Alla vostra memoria mandiamo il più rispettoso, il più affettuoso saluto ».

In seguito il sig. Duhamel pronunziò commosso le seguenti parole :

« Messieurs — Au nom des Alpinistes Dauphinois, et en particulier du Président de la Section de l'Isère du Club Alpin Français, M. Lory, absent de Grenoble depuis vendredi pour diriger une caravane dauphinoise dans la vallée d'Aoste et au Grand Paradis, nous avons la profonde douleur de prendre part aux funérailles de deux nouvelles victimes de la Meije.

« Nous devons l'avouer, Messieurs, nous ne saurions être de ceux qui, inconscients des grandeurs de la vie alpestre, maudissent d'une façon générale les grandes ascensions avec leurs conséquences parfois horribles. Partout on reconnaît, dans l'existence, la grandeur d'un but aux difficultés, aux dangers qu'il présente. Et c'est la lutte même contre ces dangers, contre ces difficultés, qui, en retrempant sans cesse les âmes plus encore que les corps, leur assure cette vigueur et cette noblesse nécessaires au milieu de tant d'aveuglement.

« Parfois, on entend parler, en pareils cas, de morts inutiles. Certes non, messieurs, dans l'ordre admirable de la création, dont nous avons parmi la montagne le privilège de contempler si intensivement les splendeurs, on ne saurait, en réfléchissant un peu, avoir une telle pensée. Rien n'est inutile ici-bas. Et devant d'effroyables catastrophes, telles que celle dont nous venons d'être les témoins désolés, nous devons nous incliner humblement, en cherchant plutôt une leçon pour l'avenir.

« Veuillez être assurés, mes chers collègues d'Italie, que tous, en Dauphiné, nous conserverons pieusement les tombes, en même temps que le souvenir, des amis dont vous nous confiez les dépouilles, à côté de celles des regrettés Zsigmondy et Thorant.

« En cette terre de l'Oisans, à côté des alpinistes d'Autriche et de France, alpinistes amis d'Italie, Moraschini et Bertani, reposez en paix ! »

Zanini per la Società Escursionisti Milanesi, disse :

« Mieì poveri amici ! Io sono stato designato dalla Escursionisti per compiere questo compito doloroso. Il saluto ch'io vi rivolgo in mio nome ed in quello di tutti i nostri amici assenti parte dal profondo del cuore ! La vostra nobile memoria perderà fra tutti noi, fra l'intera famiglia alpinistica alla quale con tanto onore apparteneste ».

Seguì l'avv. Guido Benaglio :

« Il muto linguaggio della nostra tristezza potrebbe, più che ogni parola, esser l'espressione del nostro dolore. Ma in questo momento solenne, prima che la tua bara scompaia dai nostri occhi, sento di interpretare un tuo pensiero, o Eugenio, stringendo con affetto la mano all'amico tuo Rossini, del quale son certo godesti nel momento fatale la salvezza ; porgo pure in tuo nome una parola di grazie a tutti quelli che, ascoltando il suo grido disperato, accorsero, per destino del fato, vanamente, in vostro aiuto.

« Addio, amico, addio per sempre, per tutti i tuoi cari, per gli amici lontani, per i tuoi colleghi di studio. A noi ora non resta che il triste ricordo della tua tragica fine ! A te l'enigma incognita del futuro — alle cime domate la tua memoria.

« Fra tanta sciagura faccio un'ultimo voto : che la grandezza della bontà dell'animo tuo riesca per un attimo a vincere la morte e sappia giungere, con potere sovrumano, al cuore desolato della madre e della tua povera sorella portando quel conforto che per mezzo nostro temiamo impossibile.

« Addio, audaci compagni di ardite imprese! Che la pace di questi luoghi « coronati dalle barbare, ma amiche vostre montagne, possano portare al « vostro spirito come alle vostre spoglie la serena tranquillità tanto agognata « e mai nella vita raggiunta ».

Alle 8 la cerimonia commovente nella sua semplicità sincera era terminata. Dormano per sempre gli Amici nella lontana terra d'Oisans, ma nè lontananza nè tempo faranno sparire dai nostri occhi la loro figura forte e gagliarda, dal nostro cuore il loro ricordo triste e gentile.

ALESSANDRO BOSSI (Sezione di Milano).

Presso la Sezione di Milano (via Dante 15), è aperta una sottoscrizione per concorso alle spese delle onoranze ai due poveri caduti.

I soci effettivi del *Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guide*, riuniti in Assemblea straordinaria, deliberarono, in seguito alla gravissima perdita dei loro amati Direttori Bertani e Moraschini, di sospendere per quest'anno in segno di lutto il progettato Congresso.

## PERSONALIA

**Leone Pelloux.** — Il 30 luglio decedeva in Torino il senatore comm. Leone Pelloux, tenente generale dell'Esercito, che fu anche colonnello del 3° Reggimento Alpini. Era socio della Sezione di Milano e per parecchi anni fu Consigliere della Sede Centrale del Club e membro del Comitato delle pubblicazioni.

## LETTERATURA ED ARTE

**Dott. H. Dübi:** *The Bernese Oberland*. Vol. III<sup>o</sup>: *Dent de Morcles to the Gemmi*. — Un vol. di pag. xxiv-136 legato in tela forte, della Collezione CONWAY AND COOLIDGE'S CLIMBERS' GUIDES edita dalla Libreria T. Fisher Unwin a Londra (Adelphi Terrace), 1907. — Prezzo 10 sc. = Lire 12,50.

**Dott. H. Dübi:** *Hochgebirgsführer durch die Berner Alpen*. Vol. I<sup>o</sup>: *Von der Dent de Morcles bis zur Gemmi*. Edito per cura della Sezione di Berna del C. A. Svizzero dalla Libreria A. Francke di Berna, 1907. *Traduzione autorizzata* dalla serie delle « Climbers' Guides » della Ditta Fisher Unwin di Londra. — Un vol. di pag. xvi-112 legato in pelle. — Prezzo franchi 3.

**John Ball:** *The Alpine Guide: The Central Alps*. Parte I<sup>a</sup> comprendente la porzione della Svizzera al Nord del Rodano e la valle del Reno. *Nuova edizione* rifatta e messa al corrente sotto la direzione dell'Alpine Club di Londra e colla redazione di Mr. A. V. VALENTINE-RICHARDS del Collegio di Cambridge. — Un vol. legato in tela di pag. xxviii-328 con una carta generale in nero e 5 cartine parziali a colori del tipo della Carta Ravenstein. — Londra 1907, Libreria Longmans, Green and Co. (39 Paternoster Row). — Prezzo 6 sc. = Lire 7,50.

Annunziamo per ora queste importanti guide, testè uscite alla luce, riservandoci di darne recensione in un prossimo numero.

**La Montagne**, organo ufficiale del Club Alpino Francese. Anno 1906 n. 1-4.

N. 1. — PAUL HELBRONNER in *Quattro mesi di triangolazioni nel Gruppo Pelvoux-Ecrins, anno 1905*, dà un saggio della sua bella attività di alpinista e di scienziato, ricordando le sue imprese alpine e le sue osservazioni scientifiche nel gruppo più cospicuo delle Alpi Francesi, dove salì e stazionò sulle cime seguenti, operando su ciascuna di esse: Grand Arca, Grand Galibier,

Pic de Combeynot, Pic des Agneaux, Pic de Neige Cordier, Barre des Ecrins, Pelvoux, Rouies, Mont Sirac, Grande Aiguille de la Bérarde, Bec du Canard, Roche de la Muzelle, Pied Montet, Taillefer, Pic de la Grave, Aiguille du Plat, Aiguille du Goléon.

N. 2. — ETTORE CANZIO: *Aiguille Verte dal Ghiacciaio del Nant Blanc*. Questa bella impresa compiuta dal nostro collega in unione ai fratelli Gugliermi e al prof. Lampugnani, che ne riferì a lungo nel nostro « Bollettino » del 1904, è qui descritta con sobrietà ed efficacia di stile. Belle, variate illustrazioni aumentano l'interesse del testo. — H. METTRIER: *Per la storia del Monte Iséran e dei colli circostanti*, complemento al brillante articolo del rev. W. A. B. Coolidge pubblicato nell'Annuario del C. A. F. 1900 e dal medesimo completato nella « Riv. Mens. del C. A. I. », 1902 a pagg. 73-82.

N. 3. — Il capitano G. BERNARD fa un lungo e diligente *studio sullo ski* e su quanto al medesimo si riferisce. 25 illustrazioni agevolano al lettore la comprensione del testo.

N. 4. — L. CHABERT descrive in modo esauriente *il Gruppo di Chamrousse*, presso Grenoble, costituito da piccole montagne, di scarso interesse per noi. L'A. trae pretesto dalla catastrofe che nel 1904 funestò le pendici di Chamrousse, per descrivere minutamente questa zona dai molti meandri e dove lo smarrirsi è facile anche per una comitiva di esperti. Una cartina-schizzo illustra l'articolo.

Riassumeremo, dopo l'esame dei rimanenti fascicoli, le nostre impressioni sul secondo volume di *La Montagne*, che decisamente occupa un posto preponderante nella letteratura alpina internazionale. A. FERRARI.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### CIRCOLARE I<sup>a</sup>

#### Prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1907.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 30 giugno, la prima Assemblea dei Delegati pel 1907 si terrà in Alagna Valsesia, in occasione del XXXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani, alle ore 14 del giorno 4 settembre p. v., col seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1906 tenutasi alla Sede del Club in Torino il 30 dicembre 1906;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Consuntivo dell'esercizio 1906 e relazione dei Revisori del Conto;
4. Proposta del Consiglio Direttivo Centrale e della Direzione della Sezione di Torino per la nomina a Socio Onorario del C. A. I. del senatore prof. comm. Angelo Mosso;
5. Altre proposte eventuali presentate a norma dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 11 del Regolamento;
6. Comunicazioni diverse.

*Il Segretario Generale* A. E. MARTELLI.      *Il Presidente* A. GROBER.

**NB.** I signori Delegati che intendono intervenire all'Assemblea dovranno richiedere in tempo debito alla *Direzione della Sezione di Varallo* la Tessera d'ammissione e la Carta di riconoscimento occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle ferrovie.

## Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1907

### CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI

Grober avv. comm. Antonio. Giachetti generale comm. Vincenzo.  
 Palestrino avv. comm. Paolo. Perrucchetti gen. comm. Giuseppe.  
 Martelli cav. uff. Alessandro Emilio. Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo.  
 Chiggiato dott. Giovanni.

### DELEGATI DELLE SEZIONI

#### Torino.

Cibrario conte avv. Luigi, *Presid.*  
 Arrigo avv. cav. Felice.  
 Bertetti avv. comm. Michele.  
 Bobba avv. Giovanni.  
 Bologna barone ing. Luigi.  
 Borelli conte Guido.  
 Boyer Ernesto.  
 Cappa avv. cav. Massimo.  
 Cavalli avv. cav. Erasmo.  
 Cerri generale comm. Andrea.  
 Emprin cav. avv. Callisto.  
 Ferrari dott. Agostino.  
 Garino avv. Arturo.  
 Gonella nob. cav. avv. Francesco.  
 Grosso Cesare.  
 Hess ing. Adolfo.  
 Malvano dott. Ugo.  
 Marchelli ing. cav. Luigi.  
 Mussa dott. Enrico.  
 Rey cav. Guido.  
 Santi dott. Flavio.  
 Turin Gustavo.  
 Vallino cav. dott. Filippo.

#### Aosta.

Darbelley avv. cav. uff. Augusto, *Pres.*  
 Badini-Confalonieri comm. sen. Alfonso.  
 Canzio Ettore.  
 La Rocca Roberto.  
 Silvano ing. Emilio.  
 Vigna Nicola.

#### Varallo.

Rizzetti comm. Angelo, *Presid.*  
 Calderini avv. comm. Basilio.  
 Canetta-Rossi-Palermo avv. cav. Eug.  
 Rizzetti comm. Carlo.  
 Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo.

#### Firenze.

Fatichi cav. notaio Nemesio, *Presid.*  
 Dainelli dott. Giotto.  
 Lafranchini conte cav. ing. Carlo.  
 Rosso cav. Giuseppe.

#### Agordo.

Tomè cav. Cesare, *Presid.*  
 Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

#### Napoli.

Giusso conte Girolamo, *Presid.*  
 D'Ovidio prof. comm. senat. Enrico.

#### Biella.

Vallino cav. Domenico, *Presid.*  
 Antoniotti dott. cav. Francesco.  
 Bozzalla avv. cav. uff. Cesare.  
 Camerano prof. comm. Lorenzo.  
 Sella dott. Alfonso.

#### Bergamo.

Albani conte ing. Luigi, *Presid.*  
 Castelli prof. dott. Guglielmo  
 Marini Antonio.  
 Restelli prof. Carlo.  
 Richelmi Angelo Camillo.

#### Valtellinese.

Cederna cav. uff. Antonio, *Presid.*  
 Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco  
 Villa Attilio.

#### Roma.

Malvano comm. sen. Giacomo, *Presid.*  
 Bissolati Leonida.  
 Brunialti prof. comm. Attilio.  
 Cora prof. comm. Guido.  
 Fusinato prof. comm. Guido.  
 Miliani comm. G. B.

#### Milano.

Brioschi Luigi, *Presid.*  
 Binaghi cav. uff. Giacomo.  
 Bompadre Guglielmo.  
 Brentari cav. prof. Ottone.  
 Chun Axel.  
 Casiraghi rag. Aldo.  
 De Simoni ing. cav. uff. Giovanni.  
 Ferrini ing. cav. Giannino.  
 Fontana ing. Piero.  
 Gabba prof. cav. Luigi.  
 Gianetti ing. Luigi.  
 Ghisi cav. Enrico.  
 Moraschini rag. Eugenio.  
 Origoni Ulderico.  
 Piazzini nob. avv. Rinaldo.  
 Pestalozza ing. Antonio.  
 Ronchetti ing. Carlo.  
 Rossini rag. Angelo.

Tamburini cav. Federico Eligio.  
 Tedeschi rag. Mario.  
 Polli rag. Luigi.  
 Tosi cav. Cleto.

**Cadorina.**

Vecellio avv. cav. Gius. Aless., *Pres.*  
 Garrone Edoardo.  
 Sacerdote ing. Adolfo.

**Verbano.**

Pariani cav. Giuseppe, *Presid.*  
 Casana barone avv. Ernesto.  
 Bianchi comm. Antonio.  
 De Lorenzi avv. cav. Lorenzo.

**Enza.**

Mariotti dott. comm. Giovanni, *Presid.*  
 Albertelli dott. Aldo.  
 Pedretti Paolo.  
 Bocchia cav. Egberto.

**Bologna.**

Marcovigi avv. Raffaello, *Presid.*  
 De Bosis conte Ferdinando.  
 Salvotti barone dott. Antonio.

**Brescia.**

Glissenti avv. cav. Fabio, *Presid.*  
 Arici nob. Pietro.  
 Ganna Alberto.  
 De Zinis nob. Fabio.  
 Maggi conte Gerolamo.  
 Martinoni nobile Camillo.  
 Monti barone Alessandro.  
 Orefici avv. cav. Girolamo.  
 Carpani avv. Francesco.

**Vicenza.**

Colleoni conte dott. Guardino, *Presid.*

**Verona.**

Mazzotto ing. cav. Leone, *Presid.*  
 Albertini conte Pietro.  
 Gemma prof. Scipione.  
 Manganotti cav. dott. Osimo.

**Como.**

Chiesa avv. Michele, *Presid.*  
 Andina avv. Alberto.  
 Frontini Paolo.  
 Gorlini rag. Gaetano.  
 Mira dott. Carlo.  
 Somigliana nob. prof. Carlo.

**Catania.**

Bertuccio Scamacca cav. Gius. *Presid.*

**Ligure.**

Bozano dott. Lorenzo, *Presid.*  
 Agosto Carlo.  
 Bensa ing. Paolo.  
 Camandona Giovanni.  
 Capello Emilio.  
 Croce avv. Tomaso.  
 Federici rag. Federico.

Figari Bartolomeo.  
 Ghigliotti Fausto.  
 Isolabella Egidio.  
 Merello Mario.  
 Pescino Adolfo.  
 Poggi cav. avv. Gaetano.  
 Randone dott. Giuseppe.  
 Rovereto prof. Gaetano.  
 Virgilio D. Agostino.

**Lecco.**

Cermenati prof. Mario, *Presid.*  
 Bossi Alessandro.  
 Fantini cav. Luigi.

**Cremona.**

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Presid.*  
 Porro prof. dott. cav. Francesco.  
 Trecchi marchese Alessandro.

**Palermo.**

Zona prof. cav. Temistocle, *Presid.*  
 De Gregorio marchese dott. Antonio.

**Venezia.**

Arduini Giovanni, *Presid.*  
 Cedoni dott. prof. Angelo.  
 De Mulitsch dott. Giuseppe.  
 Donatelli dott. Gaddo.  
 Marinelli prof. Olinto.

**Schio.**

Fontana avv. Carlo, *Presid.*  
 Fiorio cav. Cesare.  
 Maddalena ing. Leonzio.

**Messina.**

Molino Foti ing. Lodovico, *Presid.*  
 Stampini prof. comm. Ettore.

**Monza.**

Meda Gaetano, *Presid.*  
 Casati rag. Carlo.  
 Fossati Giovanni.  
 Noè Emilio.  
 Saltarelli Augusto.  
 Scotti Gaetano.  
 Vercelli dott. Vincenzo.  
 Wiget dott. Franco.

**Monviso.**

Borda geom. Michele, *Presid.*  
 Rossi dott. prof. Tancredi.  
 Valbusa dott. prof. Ubaldo.

**Varese.**

Macchi rag. prof. cav. Silvio, *Presid.*  
 Contini dott. Angelo.

**Cuneo.**

Sanguinetti comm. Ippolito, *Presid.*  
 Meccio ing. G. B.  
 Roccati dott. prof. Alessandro.

**Jesi.**

De Magistris cav. Luigi Filippo, *Presid.*

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Stazione Universitaria. — Direzione:** Monza, via della Posta, 1.

**La Settimana alpinistica nel Trentino** — 2° Congresso della S. U. — (Vedi programma a pag. 195 235-280: il programma illustrato è a pag. 67, N. 30 della « Lettura Sportiva »). — Pel consorso di L. 25 in oggetti fotografici, indetto dal « Corriere Fotografico » per la miglior fotografia presa durante la Settimana, avvertiamo che il negativo resterà di proprietà del « Corriere ».

Il **Vade-mecum dello Studente alpinista** ha avuto un tale successo che non esitiamo a dirlo immeritato. In verità non si è creduto di pubblicare nulla di nuovo e molte cose dette non sono altro che intestazioni di capitoli i quali verranno svolti in una futura nuova edizione. Lo stile telegrafico poi non lo rende interessante alla lettura, eppure il mondo alpinistico (diciamo così perchè ci pervennero ordinazioni anche dall'estero) lo apprezzò, trovandovi raccolte quelle notizie generali utili a chi vuole abbracciare il nobilissimo esercizio dell'alpinismo e citate quelle opere alle quali si possono attingere le più complete cognizioni intorno alla montagna. Quei soci della S. U. o quelle Sezioni del C. A. I. che non avessero ricevuto il Vade-mecum ci avvertano entro il 31 agosto corrente, onde verificare gli eventuali errori d'indirizzo o le mancate consegne. Passato il citato termine non verrà accettato alcun reclamo.

**Notiziette.** — Un socio desidera passare in compagnia di qualche collega una settimana alla Capanna Monza (m. 1900) nel mese di settembre. Inviarci le proposte.

Gli ufficiali comunicati della S. U. vengono sospesi sino all'apertura del nuovo anno accademico.

**Notizie dai Consigli.** — **Genova.** — Cresta Segantini (gruppo delle Grigne). Il 30 maggio, Leo Mezzadri (3° legge) ne ha compiuto il percorso.

— **Milano.** — **Dames Anglaises** nella catena del M. Bianco. *Prima ascensione della vetta più alta:* vedasi a pag. 304.

— **Napoli.** — **Monte Mai** m. 1618. *Prima salita per la cresta Sud, Punta dei Garofoli* m. 1575, *Pizzo San Michele* m. 1568: da solo. — 29 maggio. — Il 28 da Napoli a Mercato San Severino in treno; di qui in carrozza a Calvanico, dove pernotta alla meglio. Alle 3 del giorno 29, m'avvio pel valone Voce d'Eca alla cresta Sud del Monte Mai, in più d'un punto resa aspra da alcuni gendarmi e torrioni che mi richiamano alla mente l'interessante Cresta Segantini delle Grigne. Ad un tratto (quota 1585) mi tocca scendere al valico dell'Orso, ingombro di neve. Di qui alla vetta è tutta una rampicata piacevole (ore 8).

Dal Mai alla Punta dei Garofoli traversata comoda per neve dura e panorama incantevole sui golfi di Napoli e Salerno. Di qui la cresta si abbassa fino al valico della Teglia (m. 1000?), donde risale ininterrottamente e noiosamente al Pizzo San Michele (m. 1568): ore 12. Dopo un riposo di mezz'ora, scendo direttamente per un erto canale sul versante Nord, prendendo il treno del ritorno a Lolopra (Avellino). In tutto circa 12 ore di marcia.

UGO PARISINI (Delegato).

**Sezione di Torino.** — Conferenza del socio G. C. BARBAVARA dei conti di Gravelona: *Le donne in montagna.* — Con questa si chiuse il ciclo delle svariate e applaudite conferenze tenutesi la scorsa primavera presso la sede sezionale. Il conferenziere seppe interessare vivamente l'uditorio, anche senza il sussidio delle ormai quasi inevitabili proiezioni, poichè espose e commentò con frasi brillanti, con note di erudizione, con bozzetti geniali, tutto quanto si può dire pro e contro l'alpinismo femminile; ma in conclusione lo mise in buona luce coll'eloquenza dei fatti che andò citando o narrando, ed è superfluo dire che passò in rassegna tutta la gentile falange delle signore e signorine il cui nome è scritto nei fasti dell'alpinismo italiano.

**Sezione di Cuneo.** — Gita al Mongioie m. 2631: 3-4 settembre. — Il Comizio Agrario di Mondovì, in occasione del Congresso degli Agricoltori Italiani, che avrà sede in quella città nella prima settimana di settembre, ha stabilito di condurre i Congressisti a visitare il pascolo alpino in formazione sul Monte Mindino m. 1800, sopra Garessio. La nostra Sezione, che nel suo programma considera la montagna, non solo come oggetto di « sport », ma ha il fine di farla conoscere dal lato economico ed agricolo, ha creduto opportuno, gradendo il gentile invito del Presidente del Comizio, sig. Umberto di Montezemolo, di indire per quell'occasione una gita alpina che si coordinasse al rimanente del programma. La gita sarebbe:

5 settembre: partenza nel pomeriggio da Mondovì per Frabosa Soprana e poi per Fontane (m. 950), ove si pernotterà.

6 settembre: ore 1 sveglia e caffè. Ore 2 partenza: Borello m. 970, Stalle Gino m. 1041, Sella Piagria m. 1425, Gias Visciassa m. 1900, Boschin d'Asil m. 2294 (ore 7). Colazione. — Partenza ore 8: MONGIOIE m. 2631 (ore 8,50). — Partenza 9,15: Boschin d'Asil ore 10,40, Sella Revelli m. 2000 (ore 11,25), Colle del Pizzo m. 2185 (ore 12,25), Colle dei Termini m. 2054 (ore 12,35), Passo Valuggia m. 1860 (ore 13,35), pranzo. — Ore 15 partenza: Colle Seriot m. 1570 (ore 15,35), Valle Casotto ore 16,35. Cena.

La gita è facile e comoda e permette la visita di una regione ricca di alberi ed acqua con panorami vari e splendidi. Membri del Comizio e della « Pro Montibus et Silvis » accompagneranno i gitanti dando loro quelle spiegazioni d'indole economica, agricola, botanica.... che sarà del caso.

A cura poi, del Comizio Agrario di Mondovì, il giorno 5 settembre avrà luogo la visita alla Grotta di Bossèa per parte dei Congressisti che si riuniranno a Casotto coi gitanti, seguendo l'itinerario Fontane, Colle Navonera o Colle Seriot (ore 3,30 di marcia).

Il giorno 5 si visiteranno i lavori che il Comizio sta facendo per ridurre a pascolo circa 100 ettari di terreno cosparso di rododendri.

Il programma vario ed interessante ogni ceto di persone speriamo indurrà moltissimi gitanti ad intervenire.

I programmi particolareggiati di tutti i festeggiamenti si possono richiedere al Comizio Agrario di Mondovì.

## NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

**FRABOSA SOPRANA.** — 10 luglio — L'importanza di questa stazione alpina va ogni anno crescendo; la facilità di trovare buoni alloggi, il mite prezzo dei viveri, la bellezza dei luoghi, il vasto orizzonte, la frequenza e comodità delle comunicazioni colla stazione di Mondovì, vi attirano numerosi villeggianti. — Il sig. Luigi Gastone, che ha dimorato e ancora oggi dimora parte dell'anno all'estero, ha inaugurato il suo *Grand Hôtel* (vedi a pag. 274).

Com'è noto, nel territorio di Frabosa Soprana sta la *Grotta di Bossea*, con cascate e corsi d'acqua abbondanti, vastità immense, ricche stalattili, che ne fanno senza dubbio la più bella ed interessante del Piemonte. E quasi sulla strada da Frabosa a Mondovì sorge il grandioso *Santuario di Vicoforte* colla tomba di Carlo Emanuele I.

L. ASTEGIANO.

**DEMONTE** (Valle della Stura di Cuneo). — 23 luglio. — Il battaglione Borgo San Dalmazzo si aggira in questa estate intorno al gruppo di montagne che si annoda alla Testa del Malinvern, gruppo interessantissimo sia dal punto di vista militare sia da quello alpinistico. La 13<sup>a</sup> compagnia, comandata dal capitano Trossarelli, dalle Terme di Valdieri si recò attraverso il Passo del Drus (difficilissimo perchè una grossa vaianga copriva sul versante occidentale la mulattiera) alle Case Baracche situate nell'alto Vallone di Cia-

stigliore. Dopo tre giorni di tappa colà, mosse verso Sant'Anna di Vinadio, il 17 luglio. Partita alle 5 ant., ascese un'alto contrafforte del Malinvern, superò il Passo del Lupo camminando quasi sempre su cresta per la mancanza di mulattiera, entrò nel Vallone di Rio Freddo, lo discese sino alle grange Lapassè, e da questo punto riprese la salita pel Vallone dei Morti, raggiungendo a destra il Colle di Aver, per discendere nel Vallone d'Orgials. Questa discesa fu difficilissima e penosa, perchè il declivio era tutto coperto di neve gelata. Dal fondo dell'Orgials la Compagnia raggiunse con ripida salita il piazzale del Santuario, alle ore 16 senza dar segni di stanchezza.

Il Segretario comunale di Vinadio, avv. G. B. Bruna e il Sotto Ispettore forestale del Distretto sig. Boscheri, il 21 luglio hanno salito il Becco Alto d'Ischiator (m. 3126) partendo dalle Terme di Vinadio, e scendendo a Pietraporzio per il Vallone del Piz, dopo aver visitati i bellissimi Laghi di Rabuons ove sorge un buon rifugio della Sezione di Nizza. Dott. GIUS. DE MATHEIS.

**ACCEGLIO** (Valle Macra). — 20 luglio. — Tutte le traversate e ascensioni nell'alta valle sono ora effettuabili. La neve è quasi dappertutto scomparsa: rimane quella di valanga nei profondi valloni. — Si avvertono i signori cacciatori di montagna che nella valle la caccia è riservata sul versante di mezzogiorno a S. E. il conte di Robilant e su quello di mezzanotte al marchese Stak di Londra, dimorante a Dronero. Rimane solo libera la caccia in alcune proprietà private.

SILVIO TURRA, portatore del C. A. I.

**BOBBIO-PELLICE**. — 15 luglio. — Da parecchie settimane numerosi villeggianti hanno preso posto nelle case civili del paese e negli alberghi. Fra essi notansi non poche personalità inglesi, massime di sesso gentile, che stanziano negli Hôtel Flora e Michelin. Quest'ultimo aperto solo l'anno scorso è bene avviato. — Comitive di gitanti armati di piccozze e corde si dirigono spesso alle vette circostanti. I più elevati casolari alpestri sono ora abitati. — I fratelli Pontet, portatori approvati dal C. A. I., che possono, all'occorrenza, anche far da guida, sono in paese. — Il mastro-minatore Bertoglio, ritornato dalla Spagna, ove passò l'inverno, continua le sue ricerche minerarie-metalifere. Si dice che alle falde del Frioland rinvenne una grotta ove nei tempi trascorsi si estraeva dell'oro.

GIOV. PIETRO MASSEL.

**BALME** (Valle di Lanzo). — Coi primi di agosto viene aperto in questo comune, il più elevato delle Valli di Lanzo, un ufficio telegrafico.

**ESINO SUPERIORE**. — 18 luglio. — I villeggianti hanno occupate le case disponibili d'affitto: si nota un sensibile aumento di famiglie monzesi. Procedono alacremente i lavori della strada Belluno-Taceno.

GIOVANNI NASAZZI, custode della Capanna Monza.

**SILVA DI CADORE**. — 6 luglio. — Il Consiglio comunale ha recentemente approvato un grandioso progetto per la costruzione dell'acquedotto, che si rendeva indispensabile, e procede alla riattazione e pulizia delle vie interne, e alla sistemazione della strada Selva-Caprile. Per cura speciale del sig. De Pin, socio del C. A. I., si è costruito un viottolo mulattiero che mette alla Forcella da Lago e vennero applicate segnalazioni e segnavie per tutte le direzioni. Inoltre si ebbe sicuro affidamento che sarà presto aperta la via per Zoldo.

GIOVANNI DEMATTIA.

L'annuale Festa Centrale del C. A. Svizzero avrà luogo a Berna nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo settembre.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1907. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

# RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)

Cura climatica a 1040 m. s.m

⇒ Posizione splendida e salubre. ⇐

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete.

**1° Luglio: Apertura** del nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno**. Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco**.

Rivolgersi al Direttore dell'Hôtel Roncobello.

**DULX Hotel Comercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria. Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili. *C. Uzzo, propr.*

**DULX Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione. Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage. *Guida e Gilli, propr.*

**MONCENISIO** 1940 m. **Hôtel de la Poste**, sulla strada nazionale. Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. *Vittorio Faure, propr.*

**PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME). Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati a prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. *Ang. Broggi, propr.*

**PONT CANAVESE Albergo Centrale** **RONCO CANAVESE Hôtel National**  
500 m. 1000 m.  
Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa. *Gallino e Fornaresio, propr.*

**TORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia**. Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori. *G. Francesia, propr.*

**SSIME** 1000 m. (Valle di Gressoney) **Hotel Mont-Néry**. Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e latte. Medico, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di ricreazione. Bagni, Doccie, Palestra, Law-tennis, Garage, Vetture, Cavalcatore per escursioni. *Luigi Balla, propr.*

**GRESSONEY ST-JEAN** 1400 m. **Hotel Systram**. Splendida situazione. Garage per Automobili. *R. Busca, propr.*

**GRESSONEY ST-JEAN** 1606 m. **Hotel Miravalle**. Stazione Climatica. Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. *Netscher e Curtaz, propr.*

**MIERNAZ Antey-St. André** 1050 m. (Valtournanche) **Hotel Restaurant Bellevue**. Servizio alla carta e a prezzo fisso. Appartamenti per famiglie. Passeggiate magnifiche. Servizi di vetture, Posta e Telegrafo. Aperto dal 1° Giugno a tutto settembre. Si parla inglese. *Stefano Bosco, propr.*

**VALTOURNANCHE** (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon). Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e eavalcatore. *Leonardo Luboz, propr.*

**HOMEIN VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino**. Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcatore, Law-tennis. *E. Peraldo, propr.*

**AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto. Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici *Merlo, propr.*

- AOSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria, con Restaurant.**  
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. P. Lanchetti, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Poste, Piazza Carlo Alberto.**  
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. Felice Davito, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel du Mont-Blanc, sito oltre Piazza d'Armi.**  
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili. Valerio Pramaggiore, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Albergo Alpino, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.**  
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi. Battista Francesia, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Suisse.**  
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Vietti, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale, sotto i portici del Palazzo Comunale.**  
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génepy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. Giov. Pollano, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**  
specialità liquori alpini. Ratafià della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi. Giacinto Perron, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Birreria Zimmermann. Piazza Carlo Alberto.**  
Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco. Thédy, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Ristorante Cuaz.**  
Specialità liquori per montagna. Servizio scelto. Prezzi moderati. Cuaz, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante della Stazione.**  
A. Campiglia, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino.**  
Ant. Regrutto, *propr.*
- ETROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.**  
Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Portatori e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo. Caterina Bertin, *propr.*
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**  
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. *propr.*
- OYACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**  
Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni. Guide, Portatori, Cavalcature. G. Pétey, *propr.*
- PRARAYÉ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**  
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé. Eredi Rosset, *propr.*
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.**  
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali. Rosina Rosset, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**  
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti. Antonio Acotto, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**  
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino. P. Petigat, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**  
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. English spoken. Tipo Dutch beer in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I. Elisée Gerbore, *propr.*
- COGNE** 1534 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Vittorio Emanuele II.**  
Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati. Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del Gran Paradiso. Anselmine Carrel, *propr.*
- PONT VALSAVARANCHE** 1952 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Grivola.**  
A 100 m. dalla frazione Pont. Punto di partenza per la più gran parte delle ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso. — Dipendenza dell'albergo: il Chalet del Gran Collet a 2410 m. sul piano del Nivolet, presso la sorgente minerale alcalina ferruginosa, magnesiacca e manganesifera. Sylvestre Dayné, *propr.*

**PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**  
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio  
di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. Ved. *Requedaz, propr.*

**PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**  
Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento  
Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo,  
Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage  
per automobili. E. Orset, *propr.*

**LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**  
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes  
chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et *automobile* pour le Petit  
St-Bernard, etc. Ved. *M. Paris, propr.*

**LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante Grande Golette.**  
Guide, portatori e muli. Telefono coll'Ospizio del Piccolo San Bernardo.  
Luce elettrica. Fratelli Jacquemod, *propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**  
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del  
M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.  
Bochatay fratelli, *propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**  
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande  
Salone per balli e concerti, Garage. Affiliato al Touring-Club. Cav. G. Ruffler, *propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**  
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio  
alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, Garage.  
Ved. *Petigax Fel., propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**  
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura.  
Giardino ombreggiato. Garage per automobili. Luce elettrica. Amicare Peraldo, *propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffler.**  
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.  
Laurent Ruffler, *propr.*

**COURMAYEUR** 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**  
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis.  
Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. Coniugi Châblos *propr.*, succ. Bertolini.

**BRIBANO** 301 m. **Albergo Agordino.**  
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis acce-  
dente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. Pen-  
sione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. Giov. Buzzati, *propr.*

**LA STANGA** 439 m. **Albergo omonimo, nel Canale d'Agordo.**  
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della  
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. Carlo Zanella, *conduttore.*

**AGORDO** **Zanella Carlo, Mastro di Posta. Servizi speciali di carrozze e cavalli**  
anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

**AGORDO** 611 m. **Albergo alle Miniere, sulla piazza.**  
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè  
e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire.  
Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. Enrichetta Trotter-Tomé, *proprietaria.*

**AGORDO** 611 m. **Albergo Roma.**  
Illuminaz. elettrica, Bagni, Pensione da L. 5. Servizio alla carta. Camere da L. 2.  
Parlasi tedesco e francese. Cavalli, Carrozze, Guide. Annetta Campanaro, *conduttrice.*

**FRASSENÈ (Agordino)** 1100 m. **Albergo Venezia.**  
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto  
altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7,  
tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle,  
Cavalature, Guide. Attilio Della Lucia, *propr.*

**ALLEGHE** 980 m. **Albergo Ristoratore Alle Alpi (nuovo).**  
Su la sponda del fresco e pittorico Lago omonimo, presso estese foreste. Cucina  
casalinga, Vini nostrali e Birra delle prime qualità. Pensione da 4 a 6 lire, o Servizio alla carta.  
Stanze da 1 a 3 lire, rigorosa pulizia. Gondole ed altri servizi turistici a tariffe approvate dal  
C. A. I. Da Pian Enrico, *propr.*

**SELVA DI CADORE** 1317 m. **Albergo Valle Fiorentina.**  
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile  
Agordo-Staulanza-Forada, il più prossimo ai Passi del Nuvolau, di Giau, ecc. per Cortina, della  
Forada pel Cadore, di Staulanza per Zoldo. Comfort moderno. Posta e Telegrafo, Parlasi italiano  
e tedesco. Servizi turistici a tariffe approvate dal C. A. I. Giuseppe Da Pin, *propr.*

# RICCARDO PIVETTI & C. - BRESCIA

**CALZOLERIA  
SPORT**

Fornitori del Club Alpino Italiano



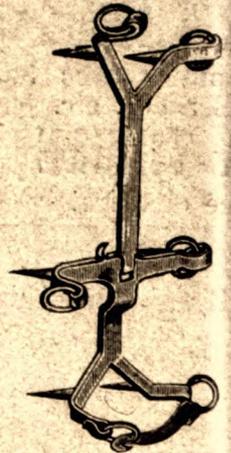
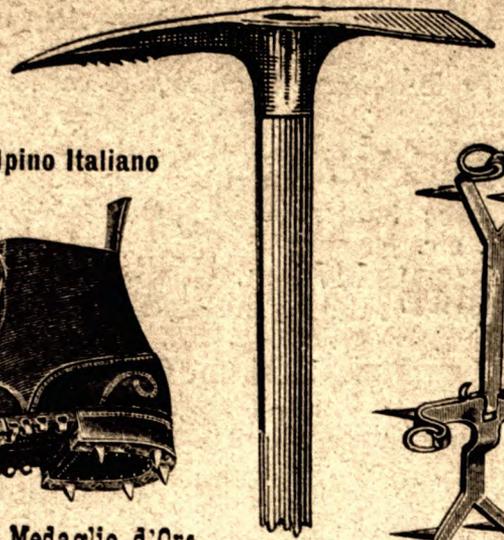
Premiati con 2 grandi Medaglie d'Oro.

Importatori articoli speciali  
**INGLESI e SVIZZERI**  
per l'equipaggiamento sportivo



Racchette, Lanterne, Fiasche di alluminio, Calze, Cucine, Cappelli alpini, Bande-mollettières, Ghettoni, Pattini, Grasso, Maglie, Alpenstocks, ecc., ecc.

DEPOSITO: Piccozze, Sacchi alpini, Corda, Pedulle, Grappelle, Ferri da ghiaccio,



**SPECIALITÀ**  
in  
**CHIODI**

Grasso  
impermeabile

1870



**PRIMA CASA DI CALZATURE**

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

**G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO**

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

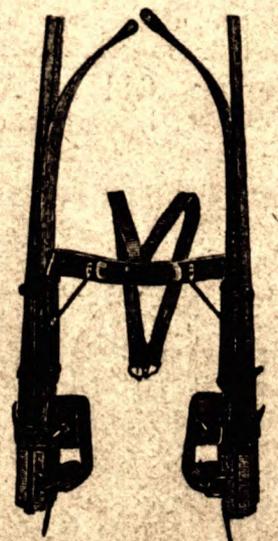
**CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI  
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =**

**Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni =  
per Equipaggiamenti Alpini.**

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

**ESPORTAZIONE**



Ski pieghevole Brevettato Anghileri